

Città di Benevento

Originale di Deliberazione del Consiglio Comunale di Benevento

N. 34

Del 29.07.2016

Oggetto: Sdemanzializzazione porzione di area di proprietà comunale, sita in piazza colonna, per permuta con la Società Alberti Spa.

L'anno duemilaquattordici il giorno 29 del mese di luglio alle ore 12,50 in Benevento, nella consueta Sala delle Adunanze Consiliari di Palazzo Mosti, si è riunito in seduta pubblica.

Presiede il Presidente del Consiglio Dr. Giovanni Izzo

Risultano presenti, come dal seguente prospetto, n. 25 Consiglieri assenti n. 8

		P	A			P	A
<b>PEPE</b>	<b>Fausto</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>NARDONE</b>	<b>Carminè</b>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
<b>AMBROSONE</b>	<b>Luigi</b>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<b>ORLANDO</b>	<b>Nazzareno</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>CANGIANO</b>	<b>Mario</b>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<b>ORREI</b>	<b>Mario</b>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
<b>CAPEZZONE</b>	<b>Roberto</b>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<b>PALLADINO</b>	<b>Marcello</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>CAPUTO</b>	<b>Gennaro</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>PALMIERI</b>	<b>Annachiara</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>COLLARILE</b>	<b>Leonida</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>PASQUARIELLO</b>	<b>Mario</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>DE MINICO</b>	<b>Luigi</b>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<b>PICUCCI</b>	<b>Oberdan</b>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
<b>DE NIGRIS</b>	<b>Luigi</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>QUARANTIELLO</b>	<b>Giovanni</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>DE PIERRO</b>	<b>Francesco</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>TANGA</b>	<b>Sergio</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>DE RIENZO</b>	<b>Massimo</b>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<b>TIBALDI</b>	<b>Raffaele</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>IORE</b>	<b>Pasquale</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>TRUSIO</b>	<b>Luigi</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>FIORETTI</b>	<b>Floriana</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>VARRICCHIO</b>	<b>Cosimo</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>IZZO</b>	<b>Giovanni</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>ZARRO</b>	<b>Giovanni</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>LANNI</b>	<b>Nazzareno</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>ZOINO</b>	<b>Francesco</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>LAURO</b>	<b>Vincenzo</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>ZOINO</b>	<b>Mario</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>MICELI</b>	<b>Angelo</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>ZOLLO</b>	<b>Giuseppe</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>MOLINARO</b>	<b>Giuseppe</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				

Partecipa il Segretario Generale Dr. Claudio Uccelletti con funzioni consultive, referenti, di assistenza e verbalizzazione (art. 97 T.U. 267/2000).

Sono altresì presenti gli Assessori: Del Vecchio, Gastiello, Coletta, Coppola, De-Luca, Iadanza, Iele, Lepore, Panunzio.

Il Consiglio Comunale ha approvato il provvedimento entro riportato.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Segretario Generale  
Dr. Claudia Uccelletti

Il Presidente del Consiglio  
Dr. Giovanni Izzo

Il sottoscritto Assessore al Patrimonio

## P R O P O N E

al Consiglio Comunale l'approvazione della seguente deliberazione:

### **PREMESSO:**

- che con delibera di G.C. n° 342 del 17.12.2009 veniva approvato il progetto esecutivo dei lavori di RIQUALIFICAZIONE RIONE FERROVIA;
- che i lavori regolarmente appaltati con determina dirigenziale Settore Sistemi di Staff n° 236 del 24.11.2010 venivano affidati all'ATI Consorzio Stabile MEDIL Società Consortile Arl – ALBOROSSO PIANTE srl –, giusto Contratto Rep. n° 15683 del 9.07.2012;
- che i lavori hanno avuto regolare inizio in data 15/04/2013;
- che con nota del 13.03.2013 prot. n° 22425 il Settore Urbanistica comunicava che nell'ambito del progetto di sistemazione urbanistica di Piazza Colonna, approvato con delibera di C.C. n° 979 del 9.06.1988, veniva stabilito che a seguito dell'arretramento del fabbricato Alberti Spa, l'area antistante lo stesso bisognava destinarla a viabilità ad uso pubblico;
- che il progetto di Riqualficazione Rione Ferrovia, non tenendo conto del vincolo di destinazione a viabilità pubblica della succitata area antistante il fabbricato Alberti, prevedeva la completa pedonalizzazione della piazza Colonna e quindi anche la chiusura dell'attuale viabilità di collegamento tra via Compagna, Piazza Colonna ed il Viale Principe di Napoli;
- che in considerazione di quanto sopra esposto, si valutava la possibilità della conservazione del collegamento viario tra la via Compagna ed il Viale Principe di Napoli, attraversando marginalmente Piazza Colonna mediante l'utilizzo dell'area antistante il fabbricato Alberti;
- che per conseguire tale obiettivo si ebbero vari incontri con il rappresentante legale della ditta Strega Alberti Spa, quest'ultimo con propria nota prot. n° 26664 del 27.03.2013, dichiarava la disponibilità del CdA della società a cedere l'area in questione, distinta in catasto al foglio n° 79 part. 292 e 2264, estesa per mq. 635,00, mediante permuta con l'area limitrofa, di proprietà del Comune di Benevento, estesa circa mq. 550,00;
- che il Comune di Benevento e la ditta Strega Alberti SpA, accogliendo favorevolmente le reciproche richieste, addivenivano alla stipula di un Protocollo d'Intesa con il quale, al fine di perseguire l'obiettivo di valorizzazione del territorio e quindi realizzare idonei interventi finalizzati al miglioramento della viabilità quali la razionalizzazione dell'utilizzo di Piazza Colonna e delle aree a parcheggio che gravitano attorno alla piazza, nonché la razionalizzazione della mobilità delle direttrici di traffico che conducono agli insediamenti commerciali di Viale Principe di Napoli, si impegnavano a permutare le sopraccitate aree di rispettiva proprietà previa procedura di frazionamento catastale e sdemanializzazione mediante delibera di Consiglio Comunale;
- che pertanto in data 3 maggio 2013 veniva sottoscritto il protocollo d'intesa dai rappresentanti legali del Comune di Benevento e della ditta Strega Alberti SpA, dove tra l'altro veniva stabilito che la ditta Strega Alberti SpA consentiva al Comune di Benevento di avviare comunque le procedure relative alla variante progettuale ed anche all'esecuzione dei relativi lavori, anche prima della stipulazione dei conseguenti atti di trasferimento delle proprietà;

Vista la delibera di G.M. n. 58 del 17-05-2013 con cui si prendeva atto e si approvava il Protocollo d'intesa stipulato il 3 maggio 2013 tra il Comune di Benevento e la ditta Strega Alberti SpA relativo alla

permuta di aree di rispettiva proprietà previa sdemanializzazione dell'area di proprietà comunale in quanto accorpata alle strade, come da planimetria allegata;

Valutata la opportunità di procedere alla sdemanializzazione dell'area di proprietà comunale per una superficie complessiva di mq 499.57 per poter procedere alla permuta, previa iscrizione in catasto delle aree, veniva predisposto apposito atto deliberativo da sottoporre all'esame del Consiglio comunale;

Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione Consiliare;

Visto la proposta di delibera n°6 posta all'attenzione del civico consesso nella seduta del 31-01-2014 e rinviata, a seguito di votazione, per un approfondimento istruttorio di carattere urbanistico legale;

Rilevata la complessità dell'argomento i dirigenti del settore Urbanistica e al Patrimonio provvedevano a richiedere apposito parere all'ufficio legale prot. 9130 del 04-02-2014

Visto il parere espresso dall'ufficio legale prot. 32334 del 24-04-2014 dal quale si rileva che, a seguito di un'attenta disamina dell'iter procedurale che ha portato alla realizzazione del manufatto Alberti e della sistemazione dell'area a viabilità, l'acquisizione dell'area di proprietà Strega Alberti da parte del Comune di Benevento, può avvenire solo per il tramite di una cessione bonaria al fine di evitare danni per l'Ente;

**Tutto ciò premesso propone:**

1. di procedere all'acquisizione delle aree di proprietà Strega Alberti identificate in catasto fabbricato con le particelle 292 e 2264 del foglio 79 permutandole con altra area di proprietà comunale;
2. per quanto specificato in premessa alla sdemanializzazione dell'area specificata in narrativa sino a complessivi mq. 499.57 del foglio catastale 79 al fine di procedere all'iscrizione in catasto degli immobili e quindi alla susseguente permuta con la società Strega Alberti SpA;
3. di inserire nell'atto di permuta la clausola in base alla quale il Comune di Benevento rimane titolare della suscettibilità edificatoria dell'area che si andrà a cedere;
4. di dare mandato all'Ufficio Patrimonio per tutti gli adempimenti conseguenti alla definizione del presente atto nel rispetto delle attribuzioni e dei compensi stabiliti dai regolamenti comunali vigenti.

Benevento li .....

L'Assessore al Patrimonio

Dott. Pietro IADANZA



**PARERI SULLA PROPOSTA**

Art. 49 del T.U. 267/2000

Il sottoscritto Dirigente esprime parere favorevole, nel senso su espresso, in ordine alla regolarità tecnica.

Li .....

Il Dirigente

Arch. Isidoro FUCCI



Art. 49 del T.U. 267/2000

Vista la proposta di deliberazione, nonché il parere favorevole rilasciato dal dirigente del Settore interessato; considerato che è proposto di sdemanializzare di un'area al fine di procedere all'iscrizione in catasto per susseguente permuta con la ditta Strega Alberti; tenuto conto che la proposta non comporta una diminuzione patrimoniale, esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile della presente proposta.

Li .....

  
Il Dirigente F.F.  
Rag. Emilio PORCARO

### IL CONSIGLIO COMUNALE

**Visti:**

- il vigente statuto comunale
- il dlgs 18 agosto 2000, n. 267;
- il parere della competente Commissione consiliare permanente espresso nella seduta del .....

**Visto** che ai sensi dell'art. 49 del dlgs n. 267/2000 è stato richiesto ed acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del presente atto, espressi dal responsabile del servizio interessato;

**DELIBERA**

Interviene il Consigliere Mario Zoino e lo stesso alla fine del suo intervento comunica al Presidente di voler rinunciare al gettone di presenza per la partecipazione al Consiglio comunale odierno.

Interviene il Consigliere Quarantiello.

Entra in aula il Consigliere Picucci. PRESENTI 26

Intervengono i Consiglieri Miceli, Orlando, Zollo, De Nigris, Zarro, Tibaldi, Lanni.

Conclude il dibattito il Sindaco.

Escono dall'aula i Consiglieri De Pierro e Palmieri. PRESENTI 24

Il Presidente comunica che nel corso del dibattito sono stati presentati n. 3 emendamenti dal Consigliere Miceli primo firmatario, dal Consigliere Quarantiello, primo firmatario e dal Consigliere Tibaldi.

Il Presidente dà lettura dell'emendamento a firma del Consigliere Tibaldi (n.3) perché trattasi di una richiesta di rinvio dell'argomento e lo pone in votazione con il seguente risultato: RESPINTO con 16 voti Contrari ( il Sindaco, Caputo, Collarile, Fiore, Fioretti, Izzo, Lanni, Miceli, Molinaro, Palladino, Tanga, Varricchio, Zarro, Zoino Francesco, Zoino Mario, Zollo) e 8 voti favorevoli.

Il Presidente dà lettura all'emendamento Miceli (n. 1) e lo pone in votazione con il seguente risultato: APPROVATO con 16 voti Favorevoli e 8 Astenuti ( De Nigris, Lauro, Orrei, Pasquariello, Picucci, Quarantiello, Tibaldi, Trusio).

Il Presidente dà lettura dell'emendamento Quarantiello (n. 2) e lo pone in votazione con il seguente risultato: RESPINTO con 14 voti Contrari (il Sindaco, Caputo, Collarile, Fiore, Fioretti, Izzo, Lanni, Miceli, Molinaro, Palladino, Tanga, Zarro, Zoino Francesco, Zollo) - 2 Astenuti (Varricchio e Zoino Mario) e 8 voti Favorevoli .

Escono dall'aula i Consiglieri: De Nigris, Lauro, Orlando, Pasquariello, Picucci, Quarantiello, Tibaldi .PRESENTI 17.

Il Presidente pone in votazione l'argomento così come emendato dall'emendamento Miceli.

#### Il Consiglio comunale

Vista la relazione espressa nella premessa ed i pareri espressi per legge.

Visto l'emendamento Miceli approvato.

Con 14 voti Favorevoli – 2 voti Contrari ( Trusio e Zoino Mario) – 1 Astenuto ( Varricchio)

#### Delibera

1. di procedere all'acquisizione delle aree di proprietà Alberti identificate in catasto fabbricato con le particelle 292 e 2264 del foglio 79 permutandole con altra area di proprietà comunale.
2. per quanto specificato in premessa alla sdemanializzazione dell'area specificata in narrativa sino a complessivi mq 499,57 del foglio catastale 79 al fin e di procedere all'iscrizione in catasto degli immobili e quindi alla susseguente permuta con la Società Strega Alberti SpA .
3. di inserire nell'atto di permuta la clausola in base alla quale il Comune di Benevento rimane titolare della suscettibilità edificatoria dell'area che si andrà a cedere.
4. di dare mandato all'Ufficio Patrimonio per tutti gli adempimenti conseguenti alla definizione del presente atto nel rispetto delle attribuzioni ed ei compensi stabiliti dai regolamenti comunali vigenti.
5. **la Giunta e gli uffici competenti dovranno contestare le eventuali responsabilità sulla mancata esecuzione degli obblighi riferibili all'Ente comune in attuazione delle prescrizioni imposte sia con delibera di C.C. e G.M. , oltre che in sede di rilascio di concessione edilizia.**

Il tutto, come da fonoregistrazione allegata.

(1)

Al Sindaco  
Al Sindaco  
Al Segr. Guard.

oggetto: emendamento proposte deliberative: permessa anche Strada Oltrici,  
COMUNE DI BEVERICO

I SOTTOSCRITTI CONSIGLIERI COMUNALI PROMUOVONO E  
EMENDANO IL DISPOSITIVO DELLA PROPOSTA IN OGGETTO CON  
TESTO: " LA GIUNTA E GLI UFFICI COMPETENTI DOVRANNO  
COMPENSARE LE EVENTUALI RESPONSABILITA' SULLA MANCATA  
ESECUZIONE DEGLI OBBLIGHI RIFERIBILI ALL'ENTE  
COMUNE IN ATTUAZIONE DELLE PRESCRIZIONI IMPOSTE  
SIA CON DISCIPLINA DI C.C. E DI F.M., OLTRAC CHE IN  
SOGG. DI RILASCIO DI CONCESSIONE EDILIZIA."

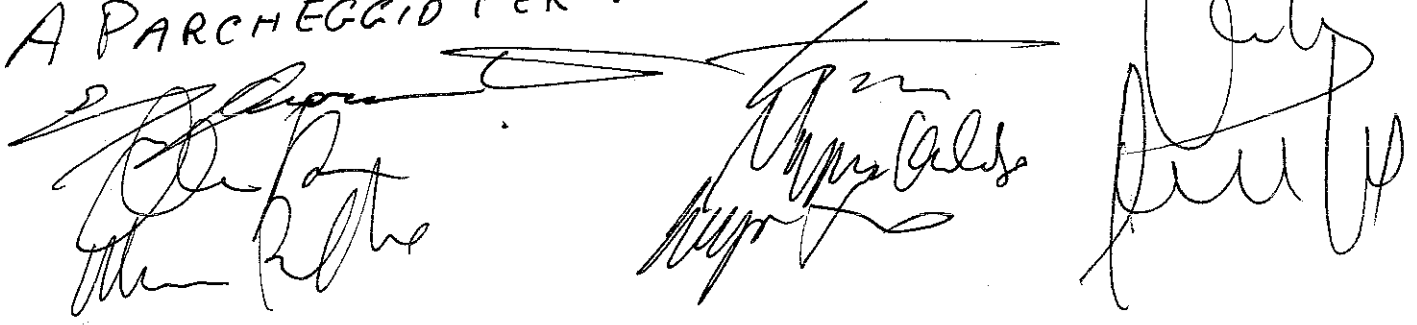
Luigi Sella  
Sindaco  
U. Sella

(2)

29/07/14 AL PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO

I CONSIGLIERI COMUNALI, DI OPPOSIZIONE,  
IN CONSIDERAZIONE DEL FATTO CHE LA  
PROPRIETA' DI ALBERTI E' STATA STIMATA  
IN €. 18.050,00 (ESTESA MQ. 635) - FOGGIO 73.  
PART. LLE 232 E 2264 MENTRE QUELLA DI  
PROPRIETA' COMUNALE E' STATA STIMATA  
IN €. 15.000,00, RESTANDO FERMAMENTE  
CONTRARI ALLA PERMUTA IN QUANTO  
ALBERTI GIA' E' STATO COMPENSATO  
IN PASSATO.

SE PERO' LA MAGGIORANZA DOVESSE  
RITENERE, NECESSARIAMENTE, LA PERMUTA,  
CHIEDONO DI ELARGIRE ALLA DITTA ALBERTI  
LA SOMMA DI €. 18.050, ~~00~~ IN  
MODO CHE IL COMUNE DIVENGA PROPRIETARIO  
DELLA VIABILITA' ATTUALE.  
IN TAL MODO LA PROPRIETA' COMUNALE  
RIMANE PUBBLICA E PUO' ESSERE ADIBITA  
A PARCHEGGIO PER I TAXI.



(3)

28/7/14

Il Consiglio Comunale Tribale all'atto del voto ha  
Deliberato di P. C. n. 97/88, volendo il soggetto coniare

la o/m e

il ritiro del punto n. 1 all'O. d. G. e al contempo

FA VOTI

affinchè il Sindaco della Città <sup>propone</sup> ~~affine~~ alla D. Ho proprietaria  
della fanticella di Tarsano ha concesso gratuita della  
subblatta in favore dell'Ente comunale, in pagamento  
al contempo ~~al contempo~~ ad intestolare l'attuale P. G. e Colonna  
alle Famiglie ALBERTI ad <sup>IMPERITURO</sup> ~~imperfetto~~ ricorrendo e ricco  
movimento del vincolo che la Famiglia Alberti ha rifiutato  
ad ~~ad~~ ~~Temperari~~ e voluto dare alle città di Bruciano,  
con le attività di fruizione del liquore Strage e dei  
Tarsani, rinomati in tutto il mondo =



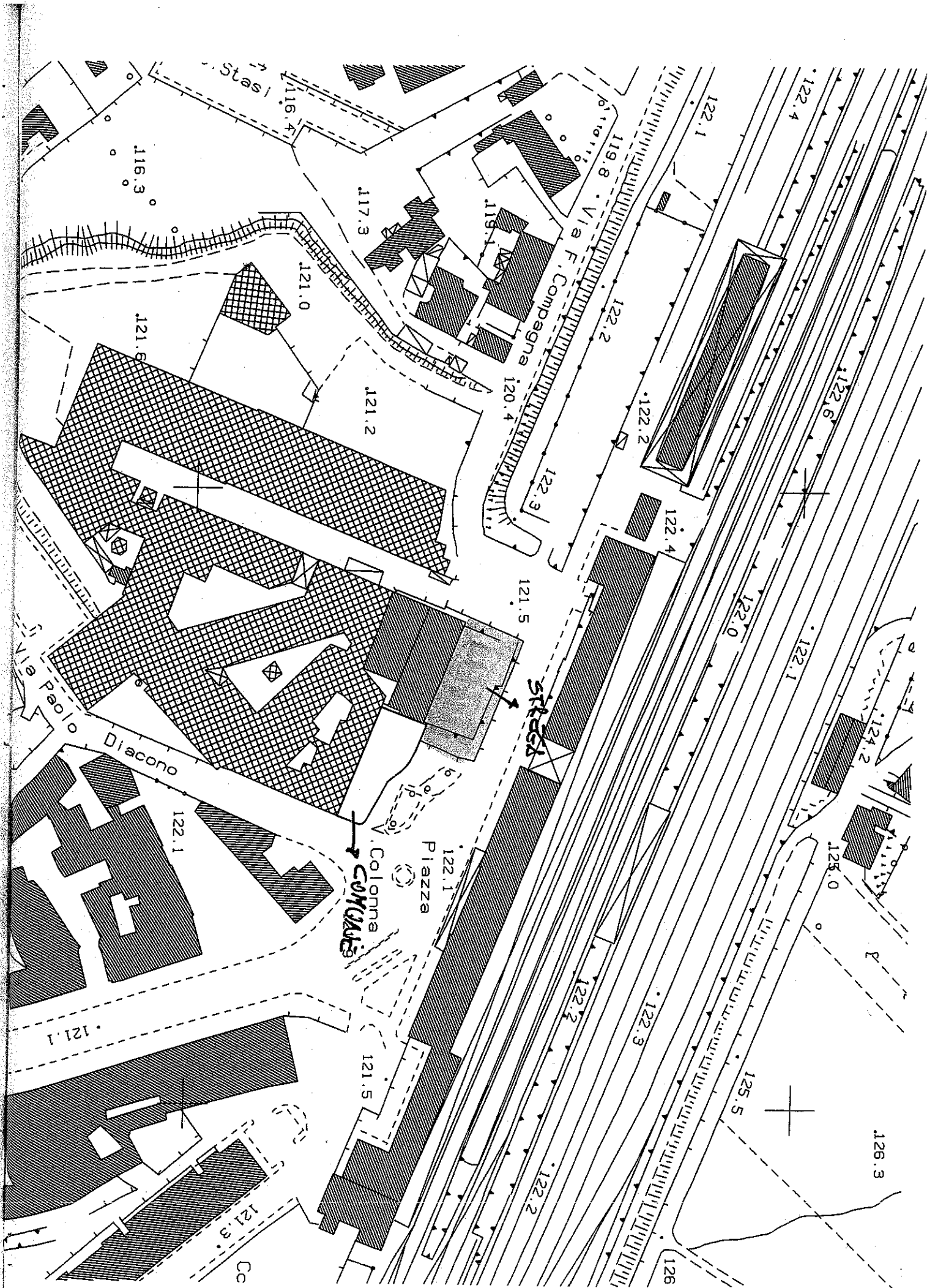




**ALLEGATO 1**

**PLANIMETRIA GENERALE**

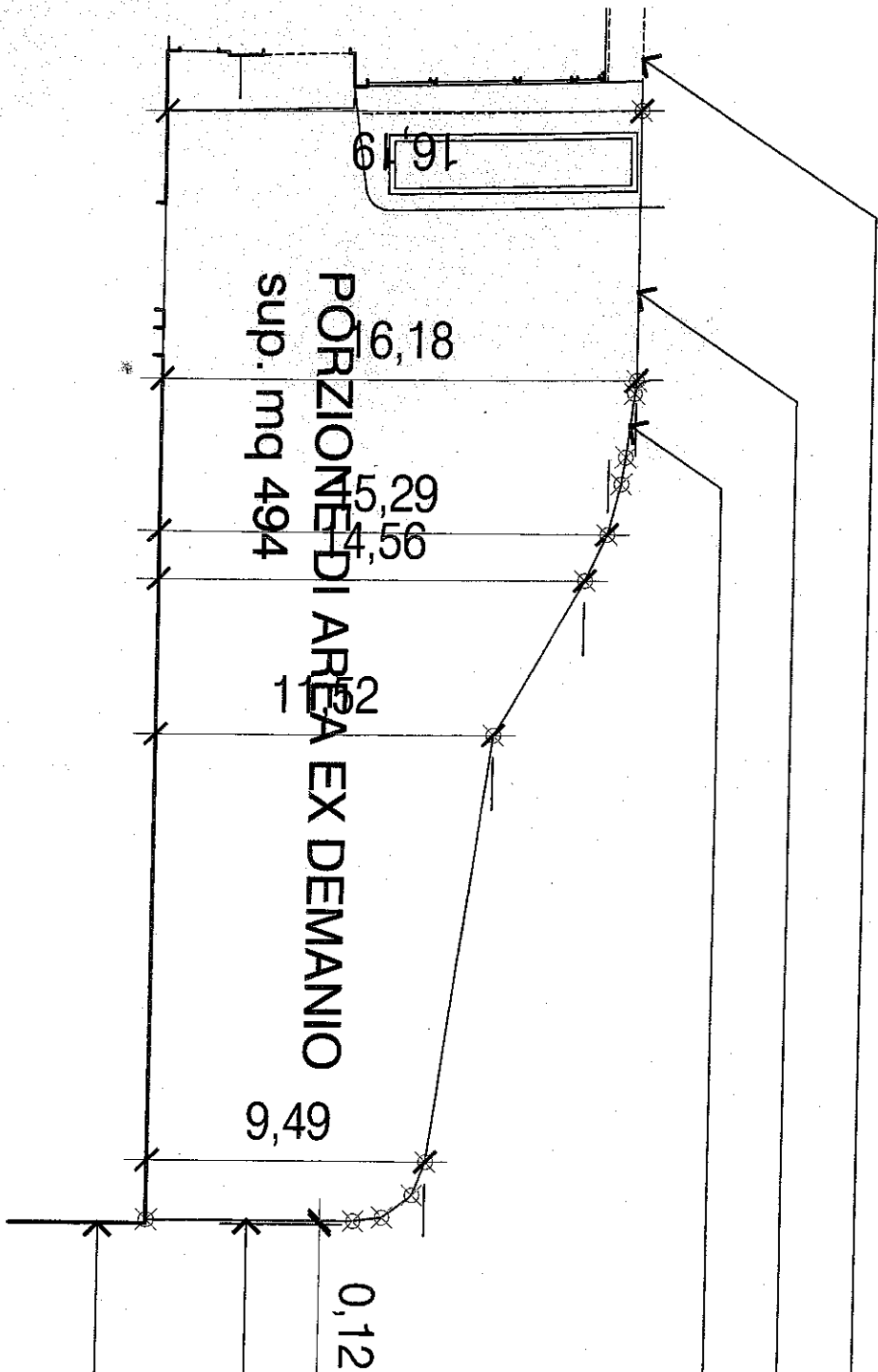
**AREA PIAZZA COLONNA**



**ALLEGATO 2**

**PLANIMETRIA AREA**

**DA SDEMANIALIZZARE**



Fillo sporgenza fabbricatc  
 Ingresso carrabile  
 Bordo  
 cordone marciapiiede  
 Fillo fabbricato

# Città di Benevento

## SETTORE AVVOCATURA

Via Annunziata Palazzo Mosti

AL DIRIGENTE  
SETTORE OO.PP.

ALL'ASSESSORE  
PATRIMONIO

ALL'ASSESSORE  
OO.PP.  
LORO SEDI

Copia

X Geom. Graziano

e p.c.

e p.c.

RACC. A REATO

Prot. n. 32334 del 2/04/14

**OGGETTO: Ricostruzione edificio Alberti – Note prot. n. 9130 del 4/2/2014 e prot. n. 10813 del 10/2/2014 - PARERE.-**

Con nota prot. N. 9130 del 4/2/2014 il Settore Patrimonio chiedeva parere a questo Settore in ordine allo statu giuridico attuale delle aree di sedime già di proprietà della Strega Alberti ed ivi catastalmente identificate, riferite alle C.E.E. in deroga 1797/1798 e 3058/1992 per la ricostruzione di fabbricato ai sensi della Legge 219/81. Questo settore, dopo richiesta di acquisizione della documentazione ivi citata e non allegata, con nota prot.n. 16002 del 27/2/2014 si determinava a chiarire preliminarmente che la richiesta di parere presuppone l'esposizione degli elementi di fatto "a monte" che venivano semplicemente citati e non documentati e che, in ogni caso, i quesiti dovevano riferirsi alle questioni giuridiche più rilevanti e complesse, e non a circostanze che rientrano tout-court nelle funzioni proprie dei singoli dirigenti.

Tanto premesso, condividendo quanto già chiarito dall'avv. BASILE nella nota citata sul punto innanzi evidenziato, in base alla documentazione successivamente acquisita e riferita alla questione posta, precisato che permane la mancanza della relazione richiesta, con particolare riferimento alle "perplexità" di cui alle risoluzioni della seduta di C.C. del 31/1/2014, si precisa quanto segue.

In fatto, in base alla documentazione acquisita, risulta che con delibera di C.C. n. 502/1987 il Comune di Benevento riteneva adottare direttive per l'Organo amministrativo dell'Ente al fine della ricostruzione del fabbricato Alberti in Piazza Colonna, con arretramento rispetto al preesistente demolito, per l'ampliamento della piazza medesima. Con delibera di G.M. n. 1616/1988 veniva approvata la sistemazione urbanistica della piazza citata dove, per gli aspetti che in questa sede rilevano, si prevede l'arretramento del fabbricato in esame, oggetto di ricostruzione ex lege n. 219/81, con conservazione degli stessi "volumi e funzioni esistenti", come dai grafici ivi allegati. Con delibera di C.C. n. 979/88 veniva approvata la sistemazione urbanistica dell'area e, in relazione al progetto dell'edificio Alberti, veniva esercitato il potere di deroga, nei limiti delle previsioni di P.R.G., ai sensi dell'art. 66 regolamento edilizio, per i limiti di altezza dello stesso. Allo stato degli atti ed in base alla documentazione acquisita, non è conseguita alcuna convenzione e/o cessione, ad alcun titolo, dell'area di

sedime in questione, che risulta anche catastalmente intestata al proprietario originario e detenuta dallo stesso in possesso fino alla recente realizzazione di opera pubblica da parte del Comune. Devesi altresì precisare che per tale area non è stato avviato nessun procedimento espropriativo ai sensi del DPR 327/2001.

Sul punto, in diritto, deve preliminarmente procedersi ad inquadrare correttamente la fattispecie in esame. In carenza di titolo tipico e specifico di acquisizione della proprietà del suolo in esame, come chiarito, il caso prospettato richiede l'analisi delle rilevanti questioni attinenti alla qualificazione giuridica della disciplina della accessione, così come prevista e disciplinata dalla normativa e dalla giurisprudenza attualmente vigenti.

L'art. 922 c.c., nel disciplinare i modi di acquisto della proprietà, stabilisce che «la proprietà si acquista per occupazione, per invenzione, per accessione, per specificazione, per unione o commistione, per usucapione, per effetto di contratti, per successione a causa di morte e negli altri modi stabiliti dalla legge».

Si tratta, dunque, di una elencazione esemplificativa dei modi di acquisto della proprietà che si rifà alla tradizionale **distinzione tra acquisti a titolo originario e acquisti a titolo derivativo**.

Nel primo caso, l'acquisto della proprietà non ha nessuna relazione con l'esistenza del diritto in capo ad un precedente titolare, ma si costituisce *ex novo* in virtù di un determinato fatto; nel secondo, al contrario, l'acquisto deriva dall'esistenza del diritto in capo ad un precedente proprietario.

Rientrano nella categoria degli acquisti a titolo originario: l'occupazione, l'invenzione, l'accessione e l'usucapione. Costituiscono modi di acquisto a titolo derivativo il contratto e le successioni a causa di morte.

In particolare, il fenomeno **dell'accessione**, così come disciplinata dagli artt. 934 e ss. c.c., comprende tre diversi casi: l'accessione di mobile ad immobile (art. 934 c.c.); l'accessione di mobile a mobile che ricorre nelle figure di unione e commistione (art. 939 c.c.) e della specificazione (art. 940 c.c.); e l'accessione di immobile ad immobile, che ricorre nella figura dell'alluvione (art. 941 c.c.), dell'avulsione (art. 944 c.c.) dell'alveo abbandonato (art. 946 c.c.) e delle isole e delle unioni di terra (art. 945 c.c.).

Il primo tipo di accessione, c.d. accessione in senso proprio o tipica, si fonda sul principio generale per cui la proprietà del suolo attrae anche la proprietà delle costruzioni e delle piantagioni che vi vengano realizzate («*quid naedificatur solo cedit*»). In altri termini, l'opera che accede al suolo diviene parte integrante del fondo configurandosi il fenomeno della c.d. attrazione reale.

L'art. 934 c.c., dopo aver stabilito il principio generale dell'accessione, fa salve alcune ipotesi che, pur rientrando nell'ampio concetto dell'istituto, hanno ricevuto una disciplina particolare: si fa riferimento alle ipotesi in cui le opere siano fatte dal proprietario del suolo con materiale altrui (art. 935 c.c.) o da un terzo con materiali propri su fondo altrui (art. 936 c.c.), e ai casi in cui le opere siano fatte da un terzo con materiali altrui (art. 937 c.c.).

Un'ipotesi peculiare è quella deducibile dall'art. 938 c.c. che, rubricato «occupazione di porzione del fondo attiguo altrui», prende in considerazione l'**accessione invertita**.

In tal senso è utile preliminarmente compiere una analisi più approfondita di tale fenomeno.

L'accessione invertita è, infatti, un istituto creato in Italia per la prima volta dalle Sezioni Unite della Cassazione con la sentenza n. 1464/1983 e più volte confermato negli anni successivi. Questo il significato: sulla base di un'inversione della fattispecie civilistica della accessione di cui agli artt. 935 ss. c.c., viene a determinarsi l'acquisto della proprietà da parte della pubblica amministrazione al momento della trasformazione radicale ed irreversibile del fondo, con destinazione ad opera pubblica o ad uso pubblico.

Senza approfondire gli articolati e specifici effetti giuridici che si determinano a seguito del concretizzarsi della fattispecie, è evidente che la suddetta regola giurisprudenziale si è resa necessaria al fine di dare una disciplina

alla diffusa situazione che si verifica nel momento in cui viene realizzata su un fondo l'opera pubblica, senza che poi segua un valido provvedimento espropriativo.

Successivamente alla definizione della figura giuridica da parte della Suprema Corte, si sono susseguiti alcuni interventi legislativi (il primo dei quali con la l. 458/1988) che l'hanno formalmente recepita e cercato di meglio regolare. È rilevante, inoltre, notare come tali normative siano praticamente sempre state oggetto di più di una pronuncia da parte della Corte Costituzionale, la quale ha mostrato di condividere il principio dell'accessione invertita ritenendolo conforme a Costituzione, in quanto «concreta manifestazione (...) della funzione sociale della proprietà».

Ottenuto il riconoscimento sotto il profilo della rispondenza ai principi della Costituzione, l'unico problema che l'istituto poneva all'interprete era quello delle conseguenze di tipo patrimoniale che ne potevano derivare. Sul punto specifico è solo il caso di ricordare brevemente che la disciplina in materia ha passato il vaglio di costituzionalità anche quando ha fissato per il risarcimento del danno un quantum inferiore al valore di mercato. La Consulta, infatti, ha più volte affermato che non vi sia una garanzia costituzionale della regola della riparazione integrale del danno; e che, già dall'analisi del codice civile, si possano riscontrare diverse ipotesi in cui a quel principio si deroga (art. 844, comma 2; art. 2045; art. 2047 c.c.).

Pertanto, l'accessione invertita consentiva all'amministrazione di acquistare a titolo originario la proprietà di un fondo illegittimamente occupato per realizzare un'opera di pubblica utilità, a condizione che il fondo medesimo fosse stato irreversibilmente trasformato in modo da renderne oggettivamente ed eccessivamente gravosa o impossibile la restituzione al legittimo proprietario.

Tale norma dispone che qualora si realizzi un edificio occupando parzialmente il fondo confinante altrui, in linea di massima, il proprietario del terreno occupato acquista altresì la proprietà di quella parte di costruzione che insiste sul proprio fondo.

Un'ipotesi singolare di acquisto del suolo per effetto della costruzione è costituita dall'opera **realizzata dalla pubblica amministrazione in assenza di un provvedimento espropriativo** sul presupposto di un provvedimento annullato fuori dai termini di validità del decreto di occupazione d'urgenza, ovvero dopo il termine di validità del decreto di occupazione. Il fenomeno della cosiddetta «**occupazione appropriativa**» presenta, in sintesi, i seguenti caratteri: la trasformazione irreversibile del fondo con destinazione ad opera pubblica o ad uso pubblico determina l'acquisizione della proprietà alla mano pubblica; il fenomeno, in assenza di formale decreto di esproprio, ha il carattere dell'illiceità, che si consuma alla scadenza del periodo di occupazione autorizzata e se nel frattempo l'opera pubblica è stata realizzata, oppure al momento della trasformazione, qualora l'ingerenza nella proprietà privata abbia già carattere abusivo o se essa acquisti tale carattere perché la trasformazione medesima avviene dopo la scadenza del periodo di occupazione legittima, l'acquisto a favore della p.a. si determina soltanto qualora l'opera sia funzionale ad una destinazione pubblicistica. Ciò avviene solo per effetto di una dichiarazione di pubblica utilità formale o connessa ad un atto amministrativo che, per legge, produca tale effetto, con conseguente esclusione dall'ambito applicativo dell'istituto di comportamenti della P.A. non collegati ad alcuna utilità pubblica formalmente dichiarata (cosiddetta occupazione usurpativa), o per mancanza «*ab initio*» della dichiarazione di pubblica utilità o perché questa sia venuta meno in seguito ad annullamento dell'atto in cui essa era contenuta o per scadenza dei relativi termini (in tal caso non si produce l'effetto acquisitivo a favore della P.A. ed il proprietario può chiedere la restituzione del fondo occupato e, se a tanto non abbia interesse e quindi vi rinunci, può avanzare domanda di

risarcimento del danno, che deve essere liquidato in misura integrale). Il soggetto che abbia subito l'ablazione di fatto, per ottenere il risarcimento del danno, ha l'onere di proporre domanda in sede giudiziale entro il termine di prescrizione quinquennale (art. 2947 c.c.), la cui decorrenza è ancorata alla data di scadenza dell'occupazione legittima, se l'opera pubblica è realizzata nel corso di tale occupazione, oppure al momento dell'irreversibile trasformazione del fondo, se essa è avvenuta dopo quella scadenza (o in assenza di decreto di occupazione d'urgenza, ma sempre nell'ambito di valida dichiarazione di pubblica utilità).

È bene, tuttavia, precisare che quanto sopra riportato a titolo di definizione della tematica, è la sintesi di una lunga evoluzione giurisprudenziale nell'arco della quale si sono andate via via delineando le differenti figure di occupazione espropriativa. Ad oggi, comunque, la problematica è ben lungi dall'aver trovato una soluzione definitiva, perdurando i contrasti interpretativi tra gli organi nazionali di giurisdizione amministrativa ed ordinaria, nonché con la Corte dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo.

Il ragionamento della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo può essere così sintetizzato, in base all'art. 1, Prot. n. 1 CEDU ed al principio di legalità, la compatibilità tra l'istituto creato dalla giurisprudenza e la citata disposizione della Convenzione è possibile solo a condizione che vi sia: 1) una causa di pubblico interesse; 2) il rispetto delle condizioni previste dalla legge; 3) la realizzazione di un giusto equilibrio tra esigenze di carattere generale e la salvaguardia dei diritti fondamentali dell'individuo. Inoltre, il principio di legalità deve essere assunto come parametro primario di valutazione, nel senso che, anche laddove l'ingerenza nel pacifico godimento di un bene sia attuata dalla pubblica amministrazione per soddisfare un pubblico interesse, non è lecito prescindere dal necessario rispetto delle forme e delle condizioni previste dalla legge: in tale direzione la stessa valutazione riguardante il «giusto bilanciamento» tra interesse pubblico ed interesse privato deve essere intesa come verifica di secondo grado, subordinata cioè al previo accertamento che l'ingerenza in questione soddisfi le esigenze di legalità e non sia arbitraria. Di conseguenza la Corte di Strasburgo non ha ritenuto sussistere le suddette condizioni nei casi italiani sottoposti alla sua valutazione.

La ricostruzione giurisprudenziale ha ricevuto negli anni l'avallo del legislatore e in tal modo l'occupazione acquisitiva si è andata consolidando come modello autonomo di espropriazione. In questo scenario è quindi da prendere in considerazione il **D. Lgs. n.327/2001 (T.U. sull'espropriazione)** e, in specie, l'art.42 bis, in esito alla dichiarazione di incostituzionalità dell'art. 43 con sentenza della Corte Costituzionale n. 293/2010. La norma citata prevede al c. 1: "Valutati gli interessi in conflitto, l'autorità che utilizza un bene immobile per scopi di interesse pubblico, modificato in assenza di un valido ed efficace provvedimento di esproprio o dichiarativo della pubblica utilità, può disporre che esso sia acquisito, non retroattivamente, al suo patrimonio indisponibile e che al proprietario sia corrisposto un indennizzo per il pregiudizio patrimoniale e non patrimoniale, quest'ultimo forfettariamente liquidato nella misura del dieci per cento del valore venale del bene". Al comma 3 e segg. prevedono: "salvi in cui la legge disponga altrimenti, l'indennizzo per il pregiudizio patrimoniale di cui al comma 1 è determinato in misura corrispondente al valore venale del bene utilizzato per scopi di pubblica utilità e, se l'occupazione riguarda un terreno edificabile, sulla base delle disposizioni dell'art. 37, commi 3, 4, 5, 6, e 7. Per il periodo di occupazione senza titolo è computato a titolo risarcitorio, se dagli atti del procedimento non risulta la prova di una diversa entità del danno, l'interesse del cinque per cento annuo sul valore determinato ai sensi del presente comma. Il provvedimento di acquisizione, recante l'indicazione delle circostanze che hanno condotto alla indebita utilizzazione dell'area e se possibile la data dalla quale essa ha avuto inizio, è specificamente motivato in riferimento alle attuali ed eccezionali ragioni di interesse pubblico



che ne giustificano l'emanazione, valutate comparativamente con i contrapposti interessi privati ed evidenziando l'assenza di ragionevoli alternative alla sua adozione; nell'atto è liquidato l'indennizzo di cui al comma 1 e n è disposto il pagamento entro il termine di trenta giorni. L'atto è notificato al proprietario e comporta il passaggio del diritto di proprietà sotto condizione sospensiva del pagamento delle somme dovute ai sensi, del comma 1, ovvero del loro deposito effettuato ai sensi dell' art. 20, comma 14; è soggetto a trascrizione presso la conservatoria dei registri immobiliari a cura dell'amministrazione procedente ed è trasmesso in copia all'ufficio istituito ai sensi dell'art. 14, comma 2. Se le disposizioni di cui ai commi 1, 2, e 4 sono applicate quando un terreno sia stato utilizzato per finalità di edilizia residenziale pubblica, agevolata o convenzionata, ovvero quando si tratta di terreno destinato a essere attribuito per finalità di interesse pubblico in uso speciale a soggetti privati, il provvedimento è di competenza dell'autorità che ha occupato il terreno e la liquidazione forfettaria dell'indennizzo per il pregiudizio non patrimoniale è pari al venti per cento del valore venale del bene. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano in quanto compatibili, anche quando è imposta una servitù e il bene continua a essere utilizzato dal proprietario o dal titolare di un altro diritto reale; in tal caso l'autorità amministrativa, con oneri a carico dei soggetti beneficiari, può procedere all'eventuale acquisizione del diritto di servitù al patrimonio dei soggetti, privati o pubblici, titolari di concessioni, autorizzazioni o licenze o che svolgono servizi di interesse pubblico nei settori dei trasporti, telecomunicazioni, acqua o energia. L'autorità che emana il provvedimento di acquisizione di cui al presente articolo né dà comunicazione, entro trenta giorni, alla Corte dei Conti mediante trasmissione di copia integrale".

L' art. 42 bis citato, nel dare una disciplina organica alla fattispecie in esame, ha cercato di risolvere i problemi di compatibilità con i principi della CEDU; problemi che però non sembrano del tutto superati, come è ancora emerso di recente, sia specificamente nella sentenza De Sciscio c. Italia del 2006, e sia seppur come obiter dictum, nella sentenza Sciarrotta c. Italia, sempre del 2006.

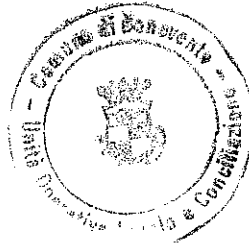
Alla luce di quanto su esposto, si è delineato un indirizzo giurisprudenziale dei giudici amministrativi nel senso di dare una lettura, che si potrebbe definire «convenzionalmente orientata», al meccanismo previsto dall'art. 42 bis (definito «**acquisizione sanante**», proprio per sottolinearne la diversità strutturale con la «**accessione invertita**»). Agli occhi della magistratura amministrativa questa linea esegetica rappresenta, infatti, la strategia migliore, sia per evitare ulteriori condanne dell'Italia da parte della Corte di Strasburgo, sia per rispettare la lettura dell'art. 117 Cost. offerta dal Giudice delle leggi che impone all'autorità giurisdizionale, prima di sollevare la questione di legittimità, di procedere ad un'interpretazione della norma interna «conforme a quella convenzionale, fino a dove ciò sia consentito dal testo delle disposizioni a confronto e avvalendosi di tutti i normali strumenti di ermeneutica giuridica».

Infine, la **giurisprudenza più recente (Cass. 705/2013)** ha stabilito che la realizzazione di un'opera pubblica su un fondo illegittimamente espropriato da sé è un mero fatto non in grado di assurgere a titolo dell'acquisto, ed è come tale inidonea, da sé sola, a determinare il trasferimento della proprietà, in tal senso deponendo la costante giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, la quale ha più volte affermato la non conformità alla Convenzione dell'istituto della cosiddetta «espropriazione indiretta», censurando la possibilità di individuare sistemi di acquisizione diversi da quello consensuale del contratto e da quello autoritativo del procedimento espropriativo. Secondo la Cassazione non è più sostenibile il principio secondo cui l'occupazione appropriativa per fini di pubblica utilità non supportata da valida procedura espropriativa determini, comunque, l'acquisto della

proprietà in capo alla P.A. dell'area occupata per effetto della realizzazione dell'opera pubblica (e delle zone accessorie, in quanto componenti indispensabili per il completamento e la funzionalità dell'opera).

Per le considerazioni svolte, acquisito il dato formale della carenza di diritto proprietario dell'Ente in virtù di titolo idoneo dell'area in questione, nonché l'insussistenza dei presupposti per l'accertamento giudiziale dell'avvenuta usucapione, qualora l'Amministrazione non acceda ad ipotesi di cessione delle aree da parte del proprietario su base volontaria, residuerebbe esclusivamente l'applicazione dell'art. 42 bis D.P.R. 327/2001 citato, con le difficoltà motivazionali per il caso specifico e dei conseguenti rilevanti oneri a carico dell'Amministrazione per evitare il risarcimento dei danni da parte del proprietario in forma specifica.

Benevento li, 24/04/2014



IL Dirigente Settore Ayyocatura  
Avv. Vincenzo CATALANO

## **2° PUNTO ORDINE DEL GIORNO**

**OGGETTO: SDEMANIALIZZAZIONE PORZIONE DI AREA DI PROPRIETÀ COMUNALE SITA IN PIAZZA COLONNA, PER PERMUTA CON LA SOCIETÀ STREGA ALBERTI S.P.A.**

**PRESIDENTE IZZO:** Allora, quindi diamo adesso continuazione al Consiglio Comunale, con il primo punto, con quello che era il numero 1 all'ordine del giorno: sdemanializzazione porzione di area di proprietà comunale sita in piazza Colonna per permuta con la società Strega Alberti S.P.A.

Allora, l'Assessore Iadanza si scusava ma ovviamente è il Sindaco che relazionerà, ma se il Presidente, Lei vuole iniziare può anche iniziare Lei, prego.

**CONSIGLIERE ZOINO MARIO:** Io ringrazio tutti quelli che avranno la bontà di ascoltarmi, non sono molti, perché ho visto prima, insomma, diciamo numerose assenze nei banchi sia della maggioranza, sia dell'opposizione, sull'argomento precedente, cosa che a me dà sinceramente un po' fastidio, perché io, mi dovete dare atto, che di solito, tranne quando, per ragioni facilmente intuibili, devo andare nel bagno, perché ho anche una patologia inerente a quell'apparato.

Allora, e tra l'altro, oltre alla presenza, mi dispiace anche il brusio, perché non ci permette di capire, non ci permette di capire a nessuno e m'ha fatto un grande piacere che l'Onorevole Zarro, poco fa, ha richiamato l'assemblea anche lui a questo fatto, perché parliamoci chiaro, certamente non siamo in Parlamento, ma comunque siamo qui per gestire le sorti di una città, di quelli che ci hanno votato, di quelli che hanno fiducia in noi, e quindi dovremmo cercare secondo me di concentrarci e di capire quello che diciamo, già dal relatore, perché anche il relatore viene diciamo disturbato da questo brusio, ma anche quelli che ci ascoltano se parlano tra di loro lo capiscono...non capiscono un granché di quello che diciamo il Consigliere dice. Io sono, premesso questo, sono qui perché, e purtroppo subito dopo la votazione su questo argomento chiedo già scusa perché dovrò scappare per lo stesso motivo per cui sono arrivato in ritardo, però, prima di entrare nel merito specifico dell'argomento, vorrei fare due piccole considerazioni molto brevi, vi giuro che sarò molto breve.

Io oggi, a distanza di pochi giorni, mi sembra una settimana dall'ultimo Consiglio, anzi forse meno di una settimana, provo ancora disagio perché alla fine mi sono astenuto sull'argomento in questione, e allora perché io ero convinto, e sono rimasto convinto, che molte delle pregiudiziali illustrate dai, non tutte, ma molte, illustrate dai colleghi che ho di fronte, avessero un motivo di essere, e fossero giuste, e quindi approfitto di questo momento per dire che questo è l'ultimo, credo che ve lo ricordiate, dei diecimila pizzichi sulla pancia che ho promesso di darmi alcuni mesi fa per restare fedele alla, diciamo, alla maggioranza, perché io non sono assolutamente per il sì a prescindere, se stai in maggioranza, come non sono assolutamente per il no a prescindere se si sta in minoranza, ovviamente questo è un invito a ragionare sia per me e sia per chi sta di fronte a me.

Questa è la prima di queste piccole note iniziali. La seconda è questa. Io chiedo al Presidente, che purtroppo non c'è, quindi lo chiedo al Segretario, se è possibile, nonostante che io, proprio perché sono arrivato, chiedo scusa, in ritardo, in netto ritardo, e andrò via prima, in non contabilizzare il mio gettone di presenza, perché? Perché sono qui perché ci tengo a stare qui, ma non sono stato fin dall'inizio, né starò fino alla fine, e questo gettone di presenza al limite, se all'inizio di questa consiliatura avete tutti quanti accettato la mia proposta, ma purtroppo sono stato preso a pernacchie letteralmente da un mio omonimo, che all'epoca faceva parte della maggioranza, se avessimo deciso di dare, devolvere questi nostri gettoni, io per un anno e mezzo l'ho fatto comunque, avremmo, ho fatto i conti, saremmo riusciti a

far finalmente aggiustare la scala mobile che è immobile, da sempre, e saremmo riusciti probabilmente anche, anzi sicuramente a rimuovere numerose barriere architettoniche giù al cimitero, solo con i soldi risparmiati per i gettoni di presenza dei Consiglieri, degli Assessori, e del Sindaco. Ovviamente non è stato possibile, non è stato accettato, va beh, me ne faccio una ragione, però oggi, se il Segretario mi dice che è possibile, io rinuncio al mio gettone di presenza, perché sono arrivato in ritardo e andrò via prima che finisca il Consiglio, per motivi personali.

**PRESIDENTE IZZO:** Consigliere Zoino, mi permetta un attimo, perché questo argomento è stato più volte affrontato anche all'interno della conferenza dei capigruppo, quando c'erano delle richieste, motivate o non motivate, da parte di soggetti estranei di ricevere práticamente un contributo in denaro da parte dei Consiglieri, ognuno di noi nella sua sensibilità, e questo è quello che è passato nel corso delle conferenze dei capigruppo, che io ho presieduto, non da un anno a questa parte, da molti anni, ognuno di noi ha la propria sensibilità, e sono certo che la pubblicità nel fare beneficenza non sia, dal mio punto di vista, una motivazione da portare in quest'aula di Consiglio.

Noi, ripeto, abbiamo avuto tante sollecitazioni, i capigruppo che sono qui con me, e che io conosco tutti, ognuno di noi credo che verso il prossimo ha un atteggiamento che non pubblicizza, perché nessuno di noi vuole pubblicizzarlo, nè lo pubblicizza. Lei vuole esteriorizzare questo suo comportamento, noi ne prendiamo atto, siamo anche contenti per Lei, però questo modo di approccio e questo modo di far sentire, tra virgolette, in colpa gli altri Consiglieri Comunale, ripeto, io che li rappresento, io sono uno che normalmente parla pochissimo, interviene poco, però io credo che su questo tema le riflessioni che io ho fatto, e che sono state da me condivise dai capigruppo, e che sono comunque l'espressione del Consiglio Comunale, meritino anche di essere state dette, e comunque se qualcuno le condivide, ma, ripeto, questa è la linea, non si fanno discriminazioni, c'è chi la fa con pubblicità, o chi la fa senza pubblicità. Scusi se la ho interrotta, può continuare, prego.

**CONSIGLIERE ZOINO MARIO:** Prendo atto, e chiaramente, come si dice a Benevento, me la chiavo a libretto.

**PRESIDENTE IZZO:** No, assolutamente, va beh.

**CONSIGLIERE ZOINO MARIO:** Prendo atto, prendo atto, e me la chiavo a libretto.

Tornando invece all'argomento per cui, politico, io voglio solo ricordare che l'argomento del, diciamo Alberti, ormai è conosciuto così, è arrivato sul tavolo della Commissione da me presieduta, con, alcuni mesi fa, direttamente con una proposta di delibera già preparata, già pronta, già quasi firmata, e noi dovevamo approvarla come Commissione, e per poterla poi mandare in approvazione in Consiglio Comunale, e quindi prendere solamente práticamente atto di quello che era stato deciso dall'amministrazione attiva.

Io all'epoca, io e tutti gli altri membri della Commissione, soprattutto con il mio vice Nazzareno Lanni, ma tutti quanti erano d'accordo, abbiamo chiesto che, poiché questa...diciamo questa proposta oscena di accettare e approvare questa proposta di delibera ci era arrivata il giorno prima del Consiglio, dove si doveva discutere questa delibera, io mi sono opposto, noi ci siamo opposti, abbiamo chiesto e ottenuto di non approvarlo, e di avere tutto il fascicolo inerente alla questione.

Per cui sono passati mesi, il fascicolo finalmente è arrivato, l'Assessore Iadanza me l'ha procurato quella mattina stessa, ed era un bel faldone di, diciamo, numerose e numerose pagine. In questo faldone io ho

trovato una, noi abbiamo trovato una delibera del...va beh, del 09/06/1988, chiedo scusa, 9 giugno 1988, in questa delibera, Sindaco Pietrantonio, Signor Tinessa, Ragionier Tinessa, Catalano Giovanni, eccetera, sapete tutti quanti chi c'era all'epoca, la delibera, è la numero 979, credo che sia questo il numero, è vero, del 09/06/1988. In questa delibera il Consiglio Comunale, cito solamente le cose più importanti, non leggo tutto, dicevo, visto altresì che il progetto del nuovo fabbricato Strega Alberti S.P.A. in piazza Vittorio Colonna, esaminato, questo è evidenziato, favorevolmente dalla Commissione Edilizia, in questa Commissione Edilizia c'erano anche due persone all'epoca, due persone che mi sono amiche, mi erano e mi sono ancora amiche, tecnici della materia, che mi hanno confermato che è vero, quindi, visto altresì il progetto, esaminato favorevolmente dalla Commissione Edilizia sotto l'aspetto architettonico e alla deroga delle altezze previste dal PRG nella seduta del primo giugno 1988, salvo parere dei vigili del fuoco e l'attuazione delle procedure previste in materia di deroga, ai limiti e ai pareri, a parametri del PRD/PRG, come previsto dall'articolo 66 del regolamento edilizio comunale, con voti favorevoli, addirittura 30 su 30, Consiglieri presenti e votanti, e quindi all'unanimità, delibera di approvare il progetto della nuova sistemazione urbanistica di piazza Vittorio Colonna, come all'allegato 1.

L'allegato 1, eccolo qua, mostra chiaramente che davanti alla nuova costruzione Alberti, che aveva ottenuto con questa delibera il permesso di sopraelevarsi e doveva però arretrarsi, mostra in questo allegato che c'era già la strada che doveva passare.

Io non sono un ingegnere, non sono un architetto, non sono neanche un geometra, quello che ho capito che questa delibera già dava l'autorizzazione alla ditta Alberti di andare in deroga, in cambio di arretrarsi e far passare davanti a lei, davanti a questo edificio la strada, una strada del comune, quindi praticamente già c'era una compensazione, cosa che, compensazione mi è stato poi fatto notare, sempre perché non sono un tecnico, non è stata mai formalizzata, per cui ancora oggi, a distanza di tanti anni l'Avvocato Catalano, che non è uno stupido, anzi è una persona che io ammiro e stimo, mi può ancora sbattere in faccia il fatto che al catasto, presso il catasto quella particella risulta ancora di proprietà Alberti, perché un Assessore, oppure un dirigente, oppure un, non lo so, un impiegato, oppure l'usciera dell'epoca si è dimenticato di formalizzare questa cosa, allora a questo punto io di fronte a questa cosa, e poiché ho l'impressione che queste dimenticanze succedono dall'88 fino ad oggi, e continuano a succedere, non tutti i giorni ringraziando Iddio, non sempre, queste non sono cose di grossa importanza, però possono succedere e probabilmente sono successe anche per delibere di maggiore importanza, dico probabilmente, ipotetico eh, di fronte a questo io sono un po' incazzato da cittadino, e quindi mi auguro che non succeda più, anche se sono completamente scettico, perché penso che tutto sia, tutte queste dimenticanze, tutte o quasi tutte queste dimenticanze siano frutto di accordi e di compromessi tra destra, sinistra, centro, para centro, para...

**PRESIDENTE IZZO:** Consigliere Zoino...

**CONSIGLIERE ZOINO MARIO:** Chiedo scusa.

**PRESIDENTE IZZO:** Lei lo sa, è adulto e vaccinato, quindi è responsabile di quello che dice, però la prego comunque di usare un linguaggio consono a quest'aula, che poi Lei considera quest'aula non all'altezza della situazione me ne dispiace, però la prego di...ecco.

**CONSIGLIERE ZOINO MARIO:** Va beh, togliamo l'ultima parola. Fate conto come se non l'avessi detta. No, non era parafulmine. Comunque la giuria non ne tenga conto. E poiché, dicevo, sono convinto che

queste cose, queste dimenticanze, succedono spesso, qualunque sia la maggioranza e qualunque sia l'opposizione, e sono successe dall'88, ma anche prima, e continuano a succedere, come succedono anche adesso, anche a Roma, anche nelle regioni, ma questa non è una scusante, vedasi, diciamo, tutti i compromessi che sta facendo Renzi a Roma, col Nazzareno...col patto del Nazzareno, e con altri patti, io non sono d'accordo sull'accettare questo compromesso, anche se è stato preparato già, ed io l'ho visto, e lo condivido, ma non lo voterò, è stato preparato un emendamento in cui si scarica completamente la responsabilità di quello che è successo sui dirigenti e sui politici che all'epoca, nell'88, hanno approvato questa delibera, ma poi non l'hanno formalizzata, dicevo, io non posso e non voglio più accettare, e non voglio più darmi pizzichi sulla pancia, i diecimila sono finiti. Io non accetto queste cose. Grazie, e chiedo scusa perché nella foga io divento qualche volta un poco volgare. Io voterò in modo contrario sulla proposta di sdemanializzazione e voterò anche contro il...anche, se verrà presentato, contro questo emendamento che è stato redatto. Non ho capito?

**PRESIDENTE IZZO:** No, no, allora, no, c'è il Consigliere Quarantiello, e poi Miceli, e poi dopo Lei Orlando.

Consigliere Quarantiello, è lì.

**CONSIGLIERE QUARANTIELLO:** Grazie Presidente. Allora, innanzitutto è nato questo problema, caro Mario, a distanza di oltre 20 anni, ma ci siamo posti innanzitutto perché è nato questo problema? Beh, se qualcuno non lo sa cerco di esprimerlo un attimo. Questo problema nasce dal fatto che si redige un progetto e si va a definire una pedonalizzazione di tutta piazza Colonna, e cosa che fortunatamente è stata poi risolta in un certo modo, e qualcuno si è svegliato, perché in definitiva, guardate, se non fosse stata definita una variante già a mio modesto parere quel progetto è un obbrobrio, ma sarebbe stato proprio un qualcosa forse non ho aggettivi per dire di pessimo, perché immaginate piazza Colonna tutta pedonalizzata e quindi senza un collegamento tra via Principe di Napoli, via Paolo Diacono, e principalmente via Campagna.

Ciò significa...come? Compagna. Ciò significa che chi aveva e ha un'attività commerciale a via Compagna per sperare che qualche cittadino potesse andare a spendere da lui doveva fare un giro del diavolo per arrivare, e quindi chiaramente, sicuramente qualche altra attività commerciale chiudeva, visto che già, quindi ne sono rimaste poche, avremmo determinato ancora di più la chiusura di qualche altra attività. Quindi ben venga che qualcuno in quel momento si è svegliato e ha detto, scusate, ma che state facendo, là esiste una viabilità pubblica, pare che tutto ciò sia avvenuto e quindi ci sia stata una variante del progetto, in base ad una nota fatta a suo tempo, pare nel 2013, un mese prima che si avviassero e si iniziassero i lavori, dal settore urbanistica, ma oltre a questo problema, sì, c'è una nota del settore urbanistica dove dice, guardate che la pedonalizzazione intera non è possibile perché là c'è una viabilità pubblica.

Al di là che fortunatamente quindi qualcuno si è svegliato e ha fatto questa variante, variante che, a memoria, che, a mia memoria, in Commissione Lavori Pubblici discutemmo insieme al Sindaco su un'eventuale situazione di poter cercare di dialogare e di vedere un poco il progetto iniziale e il Sindaco si impegnò pubblicamente in quella Commissione Lavori Pubblici, Presidè, è agli atti, sta nel verbale, e il Sindaco si impegnò di incontrarsi con maggioranza e opposizione per poter valutare un'eventuale variante a questo progetto. Ma come al solito vale sempre il discorso della foto e già ci sta, arriva la fotocopia, fotocopia, e non arriva mai.

Quindi chiaramente la considerazione e la valutazione dei progetti, 2011, c'è agli atti della Commissione Lavori Pubblici. C'era il Sindaco, il dirigente e il Presidente, dove si ritenne di dover fare, di dover esaminare quel progetto, eventualmente porre e vedere se poter fare una variante, e fu detto che congiuntamente ne avremmo parlato, però praticamente poi si è fatta la gara, con il progetto non in variante, con il progetto dell'intera pedonalizzazione, e poi dopo ci si è accorti dell'errore.

Ma la cosa più grave quindi, al di là che quel progetto presentava quella pedonalizzazione intera di piazza Colonna, l'errore anche grosso è quello che si era andati a definire una progettazione, e quindi una pedonalizzazione evidentemente su un'area che a detta di tutti risulta catastalmente non di proprietà comunale, ma probabilmente a questo punto il progettista o i progettisti, perché non so chi siano, detto francamente non ho visto il progetto, quindi credetemi davvero non ho visto il progetto, no, no, no, e quella era un'altra cosa, ma il progetto sicuramente non l'ho visto, e vi parlo proprio con il cuore in mano, da quello che ho sentito è stato fatto dalla struttura, quindi, voglio dire, eliminiamo, sgombriamo il campo eventualmente da determinate situazione, ma credo che chi ha fatto e chi ha redatto questo progetto, pur avendo ritenuto che quella parte fosse non di proprietà comunale, probabilmente, vedendosi un poco le carte, andando a studiarci un poco il pregresso, andando a capire ciò che era successo nel corso degli anni, avendo definito e ritenuto giustamente che nonostante quella proprietà fosse dell'Alberti S.P.A., ma su quel fondo anche se privato c'era una viabilità pubblica, per cui è chiaro che pedonalizzare o andare a definire una viabilità, l'errore c'è stato, in questo senso, ma alla fine, voglio dire, il progetto poteva essere redatto in quel modo. Quindi alla fine io non credo che questo tecnico o questi tecnici siano stati talmente ignoranti, anzi, tutt'altro, l'unica cosa giustamente che è stato positivo è il risveglio, il rendersi conto che oggettivamente pedonalizzare tutta piazza Colonna, oggettivamente parlando, non era una cosa molto logica, quando poi il Sindaco parla, riferendosi al piano sosta, parla che un piano sosta deve essere redatto in funzione di un piano traffico.

Poi vorrei capire se per quel progetto di piazza Colonna e per quella sistemazione di piazza Colonna è stato realmente studiato e redatto un piano traffico, perché nel momento in cui vorrei capire dal Sindaco e dalla maggioranza tutta quale piano traffico esiste e in che modo è stata definita quella strada che da viale Principe di Napoli arriva davanti alla stazione, che praticamente due macchine, una che va e una che viene, se c'è un'emergenza di un'ambulanza probabilmente per andare velocemente a prendere una persona che si sente male deve mettere le ali, deve volare. Quindi piano traffico, caro Comandante, vorrei capirlo da Lei, visto che Lei è dotto del piano traffico, vorrei un attimo avere un parere in base a quella sistemazione di piazza Colonna sul piano traffico.

Ma chiaramente qua pare che vi andate...andate a fare delle cose come chi fa i palleggi in allenamento, io do la palla a te e tu la dai a me, perché è chiaro che alla fine Lei va a opinare su un discorso di piano sosta dicendo che occorre un piano traffico per una zona che probabilmente, visto che è proposta una variazione da un Consigliere di opposizione, al quale si deve votare no a prescindere, no, no, e quindi chiaramente, e quindi chiaramente là occorre il piano traffico, a piazza Colonna il piano traffico non occorre. E non c'è, scusatemi, io vorrei capire come è possibile andare a definire uno snodo davanti alla stazione, piazza Colonna, con una strada così stretta, e che nel giro manco di 70 metri lineari, forse in meno ci stanno tre curve, tre, non una, tre, guardate, è un qualcosa di vergognoso, di vergognoso, che accade solo in questa città, in un tratto di strada inferiore a 70 metri lineari di percorso, ci stanno tre curve, tre curve. Tre. Ed è strettissima e continuo a dire, e continuo a dire, e continuo a dire, fatemi capire una macchina che va e una macchina che viene se arriva un'ambulanza dove passa, dove...eh no,

ed io lo ribadisco, Consiglieri Comunali, Molinaro, lo ribadisco per fartelo capire ancora meglio.  
Allora, poi...

**VICEPRESIDENTE LAURO:** Consigliere Molinaro...

**CONSIGLIERE QUARNATIELLO:** Lo ribadisco.

**VICEPRESIDENTE LAURO:** Consigliere Molinaro però...Quarantiello, continui.

**CONSIGLIERE DE NIGRIS:** Secondo me Sindaco dobbiamo defenestrare il Consigliere Molinaro. Ti dobbiamo defenestrare.

**VICEPRESIDENTE LAURO:** Consigliere Quarantiello, continui.

**CONSIGLIERE QUARANTIELLO:** E quindi questo penso che sia un fatto, guardate, veramente angosciante. Non è stata quindi prevista un'eventuale emergenza, un eventuale soccorso in quel tratto di strada. Quindi fatemi capire, io vorrei capire, poi il Sindaco dirà che chiaramente è stato fatto un progetto, bellissimo, va tutto bene, eh no perché, Sindaco, Lei ogni cosa va tutto bene. Giustamente, ed è anche giusto, perché ognuno...è chiaro. No, pare che ogni cosa qua in Consiglio va tutto bene. Va bene, va bene.

E quindi, premesso questo, innanzitutto, scusate, qua si parla di un eventuale discorso di permuta di un'area, ma si può sapere quest'area adibita a parcheggio del Comune di Benevento che, secondo la proposta di delibera, dovrebbe essere ceduta alla ditta Alberti, quanto misura, perché io leggo le carte e non quanto misura, in quanto...e non è così Consigliere Miceli, lo sa...no, perché io leggo la delibera, perché io leggo...leggo la delibera di Giunta comunale dove dice che l'area da cedere ad Alberti di proprietà comunale è di circa 300 metri quadrati.

Ora, il termine circa per quanto mi riguarda io posso capire che può essere 290 metri quadrati e può essere 320 metri quadrati, quindi è circa. Nella delibera, nella proposta di delibera di Consiglio Comunale si dice che l'area adibita a parcheggio da parte del Comune di Benevento che dovrebbe essere data ad Alberti S.P.A. non dice più circa ma dà un numero certo, è di 499 metri e 57. Gli stessi 300 metri sono citati anche nella proposta di accordo fra Alberti ed SPA, scusate ci fate capire quant'è st'area, eh perché qua insomma voglio dire qua pare che ci troviamo di fronte alla torre di Babele, si dice una cosa, un altro dice un'altra cosa, un altro dice un'altra cosa. Bastava dare incarico a qualche tecnico probabilmente e fare un rilievo, eh, e fare un rilievo. E fare un rilievo, e fare un rilievo.

Invece chiaramente, chiaramente, adesso non si capisce quant'è stato, 300 o 4...no, Sindaco, ce lo deve dire Lei quant'è, se è 490 o 300, e quindi già questo fatto implica che eventualmente io alla fine del mio discorso dirò che la proposta di delibera deve essere ritirata, perché scusate se in una delibera di Giunta, in un accordo sottoscritto tra Alberti e il Comune di Benevento si dice che sono 300 metri circa, la particella che misura i metri quadri della particella che il Comune dovrebbe dare ad Alberti, allora, io piglio per buono eventualmente circa 300 metri. Nella proposta di delibera sottoposta al Consiglio Comunale non parla più di circa, ma parla di un numero certo, 499 metri e 57, cioè sono 500 metri.

Scusate, il circa da 300 a 500 è ammesso? Onorevole Zarro, è ammesso? 300 circa nella delibera di Giunta che il Comune dovrebbe cedere ad Alberti, 300 metri quadrati, dice che misura, nella proposta di delibera posta al vaglio del Consiglio Comunale si dice che quella particella non misura più circa ma dice che misura 499 metri e 57, quindi da 300 metri circa a 500 metri e il circa vale di 200 metri quadrati, e



insomma, voglio dire, questo termine circa è appropriato, improprio, è in eccesso, è in difetto, come lo vogliamo definire?

Quindi già da questo...quindi già da questo io credo che questa delibera dovrebbe essere ritirata, perché non c'è certezza di quello eventualmente che si sta parlando e si sta discutendo.

Premesso questo, premesso questo, guardate, quando parliamo del problema della sdemanializzazione, caro Mario, noi non dobbiamo far riferimento alle delibere soltanto di Consiglio Comunale e di Giunta Comunale avvenuta a quell'epoca, ma noi dobbiamo far riferimento, noi dobbiamo far riferimento a delle delibere di Giunta prima, e di Consiglio Comunale dopo, le quali hanno approvato una planimetria di sistemazione di quell'area in base ad una concessione edilizia in deroga agli strumenti urbanistici data ad Alberti, e oltre a quella...Miceli, dopo puoi dire tutto quello che vuoi, scusa...

**VICEPRESIDENTE LAURO:** Andiamo avanti Quarantiello.

**CONSIGLIERE QUARANTIELLO:** In più, in più...

**VICEPRESIDENTE LAURO:** Miceli.

**CONSIGLIERE QUARANTIELLO:** In più quel...oltre a quella concessione edilizia, avuta in deroga, e il proprietario Alberti, al proprietario Alberti gli è stata notificata la nuova sistemazione dell'area, quindi l'arretramento della sagoma con la viabilità e con il giardino, ha avuto dopo, in un secondo momento, anche una concessione edilizia in variante per un cambio di destinazione d'uso, sempre in virtù ed in riferimento che la ditta Alberti chiaramente andasse a definire sul proprio fondo, anche se di sua proprietà, la viabilità pubblica. C'è allegata la planimetria, c'è allegata...

**PRESIDENTE IZZO:** Per favore. Per favore. Per favore. Consigliere...Consigliere, che c'è? Per favore. Per favore. Consigliere. Consigliere...sì...no, e mo infatti quello gli voglio dire. Consiglieri. Consigliere Quarantiello, allora, per favore, allora...no, no, no, guardi, io...con? Consigliere Quarantiello, mi ero appellato al suo tempo...e ho capito, entro 5 minuti deve chiudere, no, no, infatti, perciò gli do 5 minuti in più. Allora, Consigliere Quarantiello, allora...allora, per favore, non interrompete, perché altrimenti...allora, allora, sì, ho capito, ma sono 25 minuti Consigliere, c'eravamo dati un pizzico sulla pancia tutti di far...eh no, ho capito, dopo Lei farà la dichiarazione di voto, tra 5 minuti io le tolgo la parola se non ha terminato.

**CONSIGLIERE QUARANTIELLO:** Allora, il Consigliere Miceli, che tanto si affanna a mettere in evidenza determinate cose, Consigliere, dopo, dopo, dopo mi fa la replica. Volevo solo ricordare che ho il verbale della Commissione Edilizia dell'88, nella quale la Commissione ha espresso parere favorevole alla concessione edilizia in deroga ad Alberti salvo procedure previste in merito alle norme vigenti, ai sensi dell'articolo 66, previste dal piano, cioè le modifiche, così come apportate dalla delibera di Consiglio e di Giunta Comunale, dove è allegata la planimetria della sistemazione, la quale planimetria dice nella delibera è stata notificata alla ditta Alberti.

Guardate, voi potete fare tutti i regali di questo mondo, perché chiaramente siete voi arbitri della situazione. Il problema dove sta. Alberti ha, per un fatto di moralità e di dignità, avrebbe dovuto dire a questo Comune, a questa amministrazione io ho ottenuto una concessione edilizia in deroga agli strumenti urbanistici, con una planimetria allegata, dovendo arretrare la sagoma e dando la possibilità al Comune di Benevento di utilizzare quell'area come viabilità pubblica, e questa è una cosa.

La seconda cosa. Scusate, io sono convinto che queste delibere di Consiglio Comunale anche se datate

negli anni '88/'90 per me non decadono mai, ma se dovessero decadere, guardate, c'è una concessione edilizia in deroga la quale, e voi sapete che può essere annullata sempre e comunque, in qualunque momento, sì, sì, sì, sì, può essere annullata sempre e comunque, sì, se non si rispettano determinati...

**PRESIDENTE IZZO:** Consigliere Quarantiello...sì Consigliere Miceli, si avvii alla conclusione.

**CONSIGLIERE QUARANTIELLO:** Ho finito. E quindi poi nell'eventualità andremo a vedere, in base al lotto che Alberti ha, se quella concessione edilizia corrisponde eventualmente alle volumetrie connesse con la proprietà e quindi il fondo che Alberti ha.

Quindi, guardate, Alberti contro il Comune di Benevento non potrà mai fare una causa, non potrà mai instaurare un contenzioso, ho finito Presidente, se volete regalare questo ad Alberti fatelo pure, ma vi assumete tutte le responsabilità, fermo restando che la proposta di delibera, oggi, a mio modesto punto di vista, non si può votare e quindi deve essere ritirata perché non c'è certezza della superficie della particella comunale che si va a cedere ad Alberti.

**PRESIDENTE IZZO:** Consigliere Miceli, Lei adesso ha la facoltà di controreplicare, prego.

**CONSIGLIERE MICELI:** Non lo farò, non lo farò. Saluto il Sindaco, la Giunta, i colleghi Consiglieri e la stampa.

Caro collega Orlando la pregherei di abbassare il tono, non ho facoltà di zittire...allora, Presidente, e Sindaco, è evidente che va appurata anche la doglianza che mostrava il Consigliere Quarantiello, possiamo sapere se sulla delibera c'è un numero che contraddistingue l'effettiva consistenza della particella in questione del Comune di Benevento?

Qual è? No, io parlo della delibera di Consiglio Consigliere Quarantiello.

**PRESIDENTE IZZO:** È una questione nostra.

**CONSIGLIERE MICELI:** Ho chiesto al Segretario Generale se c'è nella delibera di Consiglio l'effettiva consistenza della particella di proprietà comunale.

**PRESIDENTE IZZO:** È questa? Sì. Allora, può anche rispondere Lei, sì. Per favore.

**CONSIGLIERE MICELI:** Facciamo anche sentire il dirigente, se ritenete.

**PRESIDENTE IZZO:** Consigliere Miceli, arriva un attimo, per la sua risposta.

**CONSIGLIERE MICELI:** E allora io continuo. È evidente, è evidente che, al di là diciamo della ricostruzione...

**PRESIDENTE IZZO:** Aspetti un attimo Consigliere Quarantiello. Oh.

**CONSIGLIERE MICELI:** Potrei definire il Consigliere Quarantiello, perché il Consigliere Quarantiello ha ricordato degli atti, ma non mi sembra che abbia dato contezza di tutto quello che è scritto negli atti stessi. In che senso. Il Consigliere Quarantiello ha ricordato che c'è una concessione in variante, in corso d'opera, del 1992, che richiama giustamente la precedente, l'originaria concessione edilizia, e il Consigliere Quarantiello si limita a dire che c'è allegata una planimetria.

Il Consigliere Quarantiello dimentica di leggere la prescrizione, a firma del...rilasciante la concessione

edilizia che all'epoca dei fatti era il Sindaco Professore Antonio Pietrantonio, laddove vado a leggere testualmente: si prescrive che la sistemazione del piazzale antistante il fabbricato, nei limiti della proprietà della società Strega Alberti S.P.A., rimanga subordinata alle determinazioni che l'amministrazione dovrà assumere in ordine ai rapporti intercorrenti tra la società Alberti Benevento e il Comune, virgola, scaturenti dal programma costruttivo di arretramento e del fabbricato, con la relativa maggiore altezza per la realizzazione dell'ampliamento della piazza.

E' evidente che a qualsiasi lettore attento, e non c'è necessità di essere laureati in giurisprudenza, né di praticare la professione nobile dell'avvocatura, per rendersi conto che nella prescrizione dell'ultima concessione rilasciata in capo al privato si rilascia una finestra aperta in base alle determinazioni che l'amministrazione dovrà assumere nei rapporti intercorrenti tra il privato e l'amministrazione, ente locale, amministrazione pubblica, Comune di Benevento.

Che voglio dire con questo. Voglio soltanto appalesare che su questa questione, ancorché ci sia stato uno sforzo, anche degno, dei precedenti amministratori, A, di ridisegnare un contesto di piazza pubblica di fronte la stazione; B, di permettere con un permesso in deroga ad un privato, ai fini pubblici, di sfiorare i limiti di altezza consentiti dal piano regolatore vigente all'epoca; C, di rilasciare una seconda concessione in variante, dove veniva anche declinata la possibilità di un cambio di destinazione d'uso di una parte dell'immobile, è evidente che al di là delle belle parole, di cui gli atti richiamati dal Consigliere Quarantiello, la delibera di Consiglio Comunale, la delibera di Giunta municipale, le due concessioni edilizie, di tutto questo poi è rimasto diciamo una intenzione, una pura intenzione, perché negli atti successivi, che non vi sono, non c'è alcuna traccia, A, né della volontà del Comune di Benevento di acquisire la proprietà dell'area di sedime così come lasciata dal proprietario Alberti in luogo dell'arretramento; B, neanche la destinazione all'uso pubblico di questa particella, non c'è alcun atto, e questo è stato lo sforzo che abbiamo prodotto già precedentemente, nel precedente Consiglio Comunale, allorquando volevamo vederci chiaro, se effettivamente ci fosse stata nel tempo una qualche determinazione dell'ente pubblico, e quindi ecco che giustificammo la richiesta di ritornare in Consiglio Comunale con un focus sicuramente più attento ma che fosse comprensivo del parere legale che oggi è allegato alla delibera e che naturalmente nasce sulla richiesta del gruppo consiliare del Partito Democratico di fare piena luce e chiarezza sui rapporti intercorrenti in merito alla proprietà della particella in oggetto e in esame oggi, come permuta per il Comune di Benevento in luogo di un'altra particella comunale.

E' evidente che quel parere legale fa chiarezza, fa chiarezza sugli atti precedenti, sull'inerzia, è evidente, anche del Comune di Benevento, degli amministratori, è evidente, dei funzionari, che dopo il rilascio e le delibere di Giunta e di Consiglio non apposero alcuna inchiostro successivamente in alcun atto per poter poi effettivamente delineare gli obblighi precisi che potevano pure immaginarsi nelle intenzioni dell'epoca, ed è evidente che questo Consiglio Comunale, piuttosto che, caro Sindaco, procedere all'ennesimo riconoscimento di debito fuori bilancio, perché magari 15/20 anni fa qualcuno ha inteso realizzare una pianificazione solamente sulla carta come disegno urbano migliorativo, e poi si è dimenticato, A, di dichiarare la pubblica utilità; B, di cominciare in maniera adeguata tutti gli atti precedenti la procedura espropriativa, ed è evidente che piuttosto che fare in modo che qualche futuro Consigliere Comunale, se non riusciamo noi, dovrà alzare la mano e riconoscere un ulteriore debito per illegittimità nella procedura espropriativa, in questo caso in assenza addirittura di procedure espropriative, è evidente che pensiamo che sia più utile acquisire in maniera bonaria, scambiando un bene di proprietà pubblica, il tutto a costa

mi sembra ovvio modo ridotti, piuttosto appunto che lasciare un ulteriore carico pendenti per sorti della città e del Consiglio Comunale, su una vertenza che, a mio modo, è arrivata anche troppo lontana nel tempo per poter essere realizzata, per poter essere archiviata.

Ripeto, la contestualizzazione dei fatti richiama una sola necessità, che è quella di verificare innanzitutto la possibilità del Comune di Benevento di comporre in maniera definitiva questa vertenza e su questo ho da nutrire alcun dubbio, perché è evidente che il protocollo di intesa, firmato dal Sindaco nel maggio del 2013, la delibera di Giunta municipale, che approvava quel protocollo di intesa che è figlio dell'accordo del privato e del pubblico, mi danno la certezza che con la permuta suddetta si archivia la questione, e posso allora sì cominciare, caro Consigliere Quarantiello, ad immaginare sicuramente una attenzione sul traffico della zona antistante la piazza ferroviaria, posso cominciare anche a pianificare la necessità, Sindaco, di inserire nella programmazione comunitaria degli interventi che possono poi assolvere alla funzione di realizzare standard di parcheggi di sosta, o di fermata, perché è evidente che in questa partita chi ne rimette è sempre il Comune di Benevento e sono sempre i cittadini di Benevento, fatto salvo che ad oggi questo ci viene consegnato come il male minore, come il male minore, ed io in questa situazione preferisco fare una scelta dove oggi ne esco con il minimo danno, piuttosto che fra qualche anno uscirmene anche poi con la corresponsione magari degli onorari degli avvocati, dovrebbero poi alternarsi nei vari giudizi di contenzioso, com'è stato fino ad oggi, dove andammo a riconoscere debiti per espropriazioni illegittime, e magari trovavi le parcelle, laute parcelle per professionisti, sia da parte comunale per la verità, che da parte privata, perché non esistevano le convenzioni, che si aggiravano intorno a centinaia di migliaia di euro.

E' evidente che io scelgo il male minore, ancorché è un male necessario, ci troviamo in una situazione che quotidianamente potrebbe produrre dei danni da ristoro di occupazione illegittima, e che potrebbe poi arrivare addirittura con difficili motivazioni a inserirsi in un discorso appunto di nuova espropriazione.

Lo sforzo che abbiamo cercato di attivare è uno sforzo conoscitivo, di tutti gli atti precedenti, come abbiamo sempre fatto, ma rispetto ai quali non possiamo sottrarci dalla responsabilità di chiudere in maniera diciamo transattiva, bonaria, su quelle che sono determinazioni del privato, è evidente se il privato non avesse richiesto lo scambio, la permuta, oggi saremmo a parlare di una liquidazione, tra virgolette economica, in danno, e solo di quella, invece è evidente che cogliamo la possibilità che ci viene offerta dal privato, che è una possibilità che fa anche male, perché privarci anche di un pezzo di terreno, come diceva qualcuno, di circa 300 metri quadri, piuttosto che di 500 metri quadri, ma che assolve a funzioni pubbliche, perché è un pezzo che serve diciamo a rendere più agevole la fermata, la sosta, il transito degli autoveicoli, ci impegna però ad avere un solo onere, a ripianificare, sia in termini di traffico, che di aree attrezzate pubbliche, questa zona della città, che comunque sta ricevendo da questa amministrazione un'attenzione particolare, dato che sull'area del rione Ferrovia stiamo intervenendo con circa 40 milioni di euro.

E' evidente che...all'incirca, all'incirca, stiamo intervenendo...all'incirca, stiamo intervenendo...e ci faremo un'altra storia, poi quando arriveremo con la rendicontazione anche della seconda programmazione comunitaria faremo i conti e vedremo chi ha ragione, e vedremo chi ha ragione.

Senti, caro Pasquariello, è una ventura per te che noi stiamo proseguendo da circa 8 anni con una programmazione che poi alla fine ci porta dei conti, che parlano di circa 46 milioni di euro, la prima programmazione, i fondi sponda, abbiamo recuperato anche qualcosa da voi, che non eravate riusciti a spendere evidentemente delle somme per mancata cantierazione dei...

**PRESIDENTE IZZO:** Consigliere Orlando, eh no ma...

**CONSIGLIERE MICELI:** Vi ringraziamo. Certo se avessi avuto una capacità di pianificazione più attenta e più concreta non avreste fatto in modo che li spendessimo noi, li avreste spesi voi, però è evidente che noi faremo in modo di poterli spendere tutti quelli programmati.

**PRESIDENTE IZZO:** Consigliere Pasquariello. Consigliere Pasquariello, per favore. Sì...per favore. Per favore.

**CONSIGLIERE MICELI:** Supera in tonza gli anni '90 sotto i 2000, e poi arriva al 2014 perché ci stiamo noi, e ci siamo abituati diciamo a vedere questo ventennio come una cosa dove nascevano le cose, poi restavano sospese...

**PRESIDENTE IZZO:** Per favore. Consigliere Orlando, dopo Lei deve parlare. Va bene. Consigliere Miceli, va beh. Sì. Vada...lo faccia concludere.

**CONSIGLIERE MICELI:** Non fa piacere a nessuno...

**PRESIDENTE IZZO:** Per favore.

**CONSIGLIERE MICELI:** Dover cedere qualcosa a qualcun altro. È evidente che da un'analisi fatta della documentazione e da tutto un esame approfondito, anche da parte del gruppo nelle apposite riunioni, non possiamo fare altrimenti, e a malincuore procediamo a darci un pizzico oggi piuttosto che amputarci un braccio domani. Grazie.

**PRESIDENTE IZZO:** Allora, Consigliere Miceli, Lei aveva fatto quelle richieste prima. Architetto Fucci, Lei...no, quelle richieste sulla particella...Consigliere Miceli, allora, sono arrivati...

**CONSIGLIERE MICELI:** Chiedevamo l'effettiva consistenza della particella di proprietà comunale che dovrebbe essere oggetto di permuta con quella la cui effettiva consistenza io ho gli atti è di circa 735 metri quadri per Alberti.

**ARCHITETTO FUCCI:** Allora, per quanto riguarda la consistenza della particella che prendiamo da Alberti la misura è confermata in quella...per quanto attiene la particella che noi dovremmo cedere sono stati fatti i rilievi, calati sul posto, sulla base delle indicazioni non confortate da misure fatte all'epoca del protocollo di intesa, ed oggi è pari a 497 metri quadrati, così come nell'atto deliberativo. Non è ancora...questo qui dell'atto deliberativo...non parliamo di...

**PRESIDENTE IZZO:** Per favore.

**ARCHITETTO FUCCI:** 499.57, questa è la superficie oggi rilevata, non è stata accatastata perché il frazionamento, e quindi la relativa poi...il relativo indicativo castale verranno assegnati dopo la sdemanializzazione. Posso lasciare agli atti la planimetria che era stata preparata con il rilievo della superficie, che sarà propedeutico al frazionamento. La possiamo allegare all'atto deliberativo, assolutamente sì.

**PRESIDENTE IZZO:** Allora, viene allegato all'atto deliberativo, è quindi a disposizione di Consiglieri...allora, c'era il Consigliere...Consigliere Orlando, prego.

**CONSIGLIERE ORLANDO:** Signor Sindaco, Signor Presidente, e soprattutto Capogruppo del Partito Democratico, che si è allontanato, però forse era giusto che restava, perché volevo sottolineare quella che diventa sempre più costantemente una caratteristica di questo partito. C'è un atteggiamento di omologazione e di spocchia che mi spaventa. C'è un atteggiamento in cui tutto quello che si ritiene di portare in Consiglio Comunale sia dovuto. Caro Capogruppo, Lei già si è comportato non male, ma malissimo in Commissione, quando, alla presenza del Presidente, ma anche alla mia presenza, ha voluto imporre una volontà dicendo noi abbiamo i numeri si fa così, questo la prossima volta lo dice a casa sua se è possibile. Eh lo so, siete diventati tutti decisionisti, dovete cambiare il colore delle camicie, già ve l'ho detto...

**PRESIDENTE IZZO:** Va beh. Consigliere Miceli...no, no, eh ma guardi, se Lei lo stuzzica, come...non può pretendere che poi...va bene. No...va beh.

**CONSIGLIERE ORLANDO:** Ma perché mi interrompi, ti dà fastidio l'attacco politico?

**PRESIDENTE IZZO:** Consigliere Orlando, Consigliere Orlando, Consigliere Orlando, per favore.

**CONSIGLIERE ORLANDO:** Allora, ribadisco la spocchia che il Partito Democratico ultimamente, che non è più il Partito Democratico, ovvero non è la sinistra di questa città, perché rappresentata da persone che non sono la sinistra, ma sono la borghesia improduttiva di questa città, ci costringe a fare dei ragionamenti anche su cose serie.

Questo sistema che avete adottato di ricordarvi delle cose a otto, a dieci anni, nasce solo da una cosa, l'impossibilità di giustificare i vostri errori. I nostri errori ci sono stati e ci sono tutti, i vostri sono sotto gli occhi di tutti, a cominciare dalla Colonia Elioterapica, che è una vergogna, quella sì è una vergogna, ci dovete dire perché sono iniziati quei lavori e sono stati terminati momentaneamente, ce lo volete spiegare, e tanti altri lavori al rione Ferrovia, è inutile che vi ammantate di una moralità che non avete. Legalità morale, e perché...

**PRESIDENTE IZZO:** No, no, no...Consigliere Lepore...Assessore Lepore, per favore. Per favore. Consigliere Orlando. Allora, Assessore Lepore, Assessore Lepore, per favore. Consigliere...allora, Consigliere Orlando, no, no, no, allora...no, no, no, aspetti...Consigliere Orlando, le pare che io sia così ingenuo da dire che le tolgo la parola, non credo. Ecco, ecco. Allora, mi dia quantomeno, ecco, allora, può continuare, ecco. Può continuare. Prego.

**CONSIGLIERE ORLANDO:** Parlavo ovviamente di moralità politica, non spetta a me giudicare gli altri tipi di moralità, che è fatta anche dalla capacità di accorgersi di alcune cose in un percorso. Ci sono stati otto anni? Si scopre di questa cosa che per ammissione del capogruppo del PD è un errore solo perché è stato fatto un altro errore, è stato fatto un progetto che assolutamente non riqualifica quell'area, e voi avete l'esigenza di fare questa cosa solo perché siete preoccupati che il proprietario possa richiedervi di nuovo quell'area e quindi bloccare la strada che in seconda battuta avete realizzato, perché seno lì non passavano neanche più le macchine.

Detto questo, perché questa è presumibilmente la mia verità, ma i cittadini del rione Ferrovia, che tanto

avete sanato, la conoscono questa verità, io credo anche che di atti bisogna parlarne, e allora pensare che un atto di un Consiglio Comunale, onorabilissimo, che è questo del 1988, e anche quello del 9 aprile 19...sono atti, caro Miceli, sono atti, tu li vuoi sanare oggi dopo venti anni.

No, tu vuoi sanare una situazione che, per detta tua, non è stata portata avanti o dalla politica, o dalla struttura. Te ne accorgi oggi, perché sai che è stato fatto un errore. Allora, i 40 milioni di euro spesi, che poi non sono tutti per quell'intervento, sono stati spesi, perché bastava progettare in modo diverso quella parte della zona antistante la stazione e questa questione presumibilmente non sarebbe mai arrivata in questo Consiglio.

Allora, quando si dice la verità, quando ci si assume le responsabilità, si va fino in fondo e si dice questa è una sanatoria, perché sono stati fatti gli errori della politica, e allora sì, mi assumo la responsabilità di sanare questa cosa.

Posso continuare o no? Ma tu sei troppo bonario quando vuoi essere, e sei arrogante quando...

**PRESIDENTE IZZO:** No, no, Consigliere Orlando, adesso l'ha detto proprio in maniera...

**CONSIGLIERE ORLANDO:** Ma non lo so, come capogruppo non mi sembra dia tanto i risultati, ma questo è il partito che lo decide, ma come soggetto di questo pseudo partito di sinistra oggettivamente qualcosa in più lo fa.

**PRESIDENTE IZZO:** È un capogruppo di peso.

**CONSIGLIERE ORLANDO:** Pseudo sinistra perché io non riconosco...

**PRESIDENTE IZZO:** Consigliere...

**CONSIGLIERE ORLANDO:** Almeno quello sannita.

**PRESIDENTE IZZO:** Consigliere.

**CONSIGLIERE ORLANDO:** Perché c'è una classe dirigente, mi sta...c'è una classe dirigente che per me non è di sinistra.

**PRESIDENTE IZZO:** Consigliere Orlando. Consigliere Orlando, però...

**CONSIGLIERE ORLANDO:** No, non parlo della base.

**PRESIDENTE IZZO:** Consigliere Zarro, per favore.

**CONSIGLIERE ORLANDO:** Onorevole, non mi chieda perché.

**PRESIDENTE IZZO:** Consigliere Orlando, però è comunque un capogruppo di peso, su questo deve convenire. Perfetto.

**CONSIGLIERE ORLANDO:** Cercherò di velocizzarlo in modo tale da metterlo anche in condizione di essere europei e di andare via. Detto questo, caro Miceli, allora, è inutile sentirsi dire, è inutile che entro nella parte tecnica che Quarantiello ha trattato bene direi, perché c'è la verità tecnica negli atti è inutile che mi metto a rileggere perché è stato fatto questo o quello, il piano in più, arretrare o meno, probabilmente faremo anche una proposta, vediamo se la accettate la proposta, e vediamo se l'accetta

soprattutto Alberti. Questi imprenditori, che sono importantissimi per la nostra città, tant'è che io ho letto prima una proposta che poi non ho visto più, l'hai presentata, potrebbero dare un segnale senza che glielo chieda il Consiglio Comunale, perché questi imprenditori debbono anche la loro storia, e viceversa, a questa città.

Quindi dobbiamo avere il dare e avere, l'imprenditore sano, lungimirante, si impegna per la propria città. Ne abbiamo avuti tanti, ma pochi hanno fatto quello che potevano fare per la propria città.

A prescindere da queste valutazioni, a prescindere, io credo che questo ravvedimento bonario, ribadisco, arriva semplicemente perché il progetto non ha tenuto conto dell'efficienza di una piazza. Sarei stato d'accordo se mai fosse andato avanti in modo prioritario, quello che diceva il Sindaco stamattina, e cioè se la nostra stazione, ecco il ragionamento serio che è stato fatto, se la nostra stazione fosse diventata nodo importante, per cui quella stazione era dimensionata al progetto che poi è stato realizzato, e allora bisognava fare tutti gli sforzi per sanare tutto, ma tenendo conto che non solo rischiamo che quello spiazzo diventi un ulteriore campo di gioco, perché a questo punto è assolutamente sovradimensionato rispetto alle esigenze della nostra stazione, così come credo sia improponibile, ma ormai è stato realizzato, dare come terminal degli autobus per un viaggiatore la zona che è stata individuata, però è stata già individuata, e così come i rarissimi, rarissimi taxi che ancora abbiamo dovrebbero avere una destinazione migliore, seno sicuramente quello che cerca il taxi non lo troverà mai.

Detto tutto questo, allora, io non credo che noi voteremo favorevolmente, per due motivi. Il primo è la valutazione che noi abbiamo fatto in Commissione, seria, sugli atti, discutendo, leggendo le carte, e quindi essendo consapevoli, sì, che c'è stata una mancanza da parte della struttura, ma non è il Consiglio Comunale che la deve sanare secondo me. Secondo perché personalmente ritengo che l'intervento, e non sto uscendo dal tema, realizzato alla stazione sia criticabile per dimensione, e poi per architettura lasciamo stare, è un gusto personale, ma per dimensione, quindi se si fosse semplicemente ragionato un attimo in più probabilmente, ribadisco, di questa faccenda non ne avremmo neanche parlato.

**PRESIDENTE IZZO:** Consigliere Zollo, prego.

**CONSIGLIERE ZOLLO:** Presidente, Signor Sindaco, colleghi Consiglieri Comunali. Voglio rispondere al Consigliere Pasquariello, anch'io mi sento orgogliosamente diverso da Lei, ma io, nel pieno rispetto delle sue, io rispetto quelle che sono, le dico, no, no, come l'ha detto, con astio, mi sembrava una cosa offensiva, no, no, va beh, io lo sto dicendo perché veramente...ma io lo dico con tutta sincerità, rispetto le idee, noi abbiamo idee diverse, e ognuno deve essere orgoglioso delle proprie idee, e basta, poi finisce qua, e chiudo, no ho sentito un po' di astio, per come ti conosco...va beh...va beh...evidentemente...non entrerà troppo nel tecnico, perché evidentemente non ne sono all'altezza, ma voglio dire al Consigliere Quarantiello, che ha detto che ci siamo svegliati tardi, che io insisto su questa cosa, perché è strano, quando una persona si sposta...una persona si sposta di due, tre metri di qui, da questo lato, dall'altro lato, improvvisamente escono fuori tante cose che negli anni poi non sono venute fuori, io dico negli anni...nell'anno 2008 abbiamo fatto questo progetto per il rione Ferrovia, approvato nel 2009, a me sembra che il Consigliere Quarantiello era con noi, e non ha proferito parola su quel progetto.

Addirittura non ricordo se siamo andati insieme al rione Ferrovia e c'era, non ricordo se c'era Lei, questo me lo può dire Lei, abbiamo presentato il plastico, il plastico di questo progetto, a me sembra che Lei in quel periodo Consigliere Quarantiello, non ha detto una parola, oggi...allora, se non ha visto il progetto è evidente che si è svegliato oggi, e allora, e allora, da ingegnere, da Consigliere Comunale di



maggioranza, se non ha visto i progetti, è evidente che mentre noi ci siamo...che mentre noi...che mentre noi...

**PRESIDENTE IZZO:** Consigliere Quarantiello, per favore.

**CONSIGLIERE ZOLLO:** E per chi mi ha preso Consigliere Quarantiello? Chi mi deve dire a me le cose? Ma come si permette? A me devono suggerire le cose. Io sono un uomo libero, altro che lui, ma questo veramente sta scherzando. A me devono suggerire le cose. A me le cose non le suggerisce nessuno. Quello che faccio in questo Consiglio Comunale, i voti che do, lo faccio per convinzione, perché mi convinco di una cosa. E lo voglio precisare una volta per tutte, io non voto perché sono vicino ad una persona così, a prescindere, io sto dicendo delle cose che quando stava qua non ha detto niente, e gli piaceva quel progetto, sta dall'altro lato e improvvisamente non gli piace più il progetto.

Io invece...io...eh lo so che è un aforisma, però...eh ma non si può cambiare idea su tutto...io capisco pure, eh? Evidentemente sono idee senza responsabilità, alla fine poi uno improvvisamente, mentre noi che stiamo ancora da questo lato siamo coerenti, il progetto poi per il rione Ferrovia evidentemente è stato cambiato qualcosa, perché noi con forza abbiamo voluto, tutti insieme, naturalmente il Sindaco davanti, e tutti noi, per tentare di dare una viabilità migliore rispetto a quello che era il progetto iniziale.

Una cosa io ho notato, negli anni mi sembra non...può darsi pure che mi sbaglio, 2001/2002, la strada che adesso si dice che non era di Alberti è stata chiusa, è stata chiusa, è stato fatto un parcheggio, mi sembra strano che nessuno poi se ne accorge di niente in questa città e poi improvvisamente le cose ricadono tutte su questa amministrazione, e noi dobbiamo sempre porre rimedio.

Così è stato per...posso Presidente? Così è stato purtroppo anche per i debiti fuori bilancio, per gli esproprio, per tante cose che noi ci siamo dovuti sorbire, tutto, tutta la storia, stiamo dando l'anima per questa città, tentando di dare il massimo in ogni momento.

E' evidente che io noto che cercate sempre il pelo nell'uovo in qualsiasi progetto. Io lo volevo dire a Nazzareno Orlando, non so dove sta, ma Orlando, chi non sbaglia è chi non fa niente, evidentemente che noi...noi con questa amministrazione abbiamo attenzionato il rione Ferrovia e il rione Libertà, dopo non so quanti anni, non ricordo, ma penso che al rione Ferrovia ricordo l'ultimo intervento all'epoca di Pietrantonio, cioè noi abbiamo fatto degli interventi per questo rione, una, secondo la mia opinione, una...allora, mi stai facendo...e accetto, e...io sono uno...io sono...va bene. Ma su questo...non ho capito Pasquariello? Non ho capito. Va beh, la montagna ha partorito il topolino, va bene, gliela do. Va bene così, grazie Signor Presidente.

**PRESIDENTE IZZO:** Consigliere De Nigris, prego.

**CONSIGLIERE DE NIGRIS:** Presidente, come promesso. Tempi europei, come promesso.

Allora, io mi sono trovato bene quest'oggi perché ho ascoltato tutti, cosa che raramente faccio, sì, perché non conoscevo l'argomento, e mi sono anche un'idea, anche perché materia urbanistica, un po' per me difficile da comprendere, però vediamo se riesco a sintetizzarla.

Anni fa è stato fatto un patto con una società, la Alberti, che però, per disattenzione, cattiva volontà, non lo so, la politica non ha portato avanti. Gli amministratori di allora. Perché dico politica. Perché lo spiegherò fra qualche momento.

Mi sembra quindi, dal ragionamento, che tutti si sono accorti che è stato un errore, e che il male minore, no, questo...io sto facendo la sintesi, perché, l'ho detto, non mi sono preparato. Una dimenticanza.

Questa dimenticanza, diciamo, costerà all'amministrazione, costerà ai cittadini ai cittadini di Benevento, costerà qualche cosa, non è una dimenticanza, non ho esposto la bandiera, ah, esponila, no, non abbiamo preso un pezzo che era stato pattuito, non ci sta scritto da nessuna parte.

Quindi io l'idea che mi sono fatto, Presidente, è sbagliata, dichiarazione di voto dopo correggo il tiro, però da quello che ho sentito anche l'altra volta dal collega Tibaldi mi sembra che questa disattenzione allora, se non ci sta scritto niente da nessuna parte, non c'è stata nessuna disattenzione. Quale sarebbe stata la disattenzione. Io do una cosa a te, e tu dai una cosa a me? Io ho una cosa, ed io la scambio con un'altra? Ma noi perché abbiamo fatto, abbiamo dato la possibilità di arretrare e costruire, perché ci doveva essere una corresponsione, o no? Perché anche nel parere del dirigente ho letto una costruzione...ti dicevo, la disattenzione dei vecchi amministratori, dei nostri colleghi di un tempo, qual è stata? Non aver perfezionato che cosa? Che cosa avrebbe comportato questa convenzione urbanistica, soltanto l'uso. Ora noi questo qua non lo possiamo più utilizzare, lo rendiamo così, perché io credo che se c'è stato un errore simile, dalle cose che sono state, da quello che è stato esposto pure, mi auguro che tu interverrai dopo sull'argomento nuovamente, perché sei memoria storica di questo aspetto, stiamo ora cercando di mettere, diciamo di riparare a questa dimenticanza e a quest'errore, ma Alberti l'ha rivendicata questa, perché è una ditta, guardate, io non polemizzo con Alberti, Presidè, parlo con Lei, perché più o meno con l'età ci siamo, le fotografie mie di 50 anni fa, ogni compleanno è la torta con i pavesini e il bianco d'uso così, e la bottiglia di Strega Alberti, immagina, Alberti è legata alla tradizione e alla mia infanzia, quindi voglio bene Alberti, voglio bene alla Strega, mi piace anche, dico però dal dibattito che sta scaturendo io mi sono reso conto che quest'aspetto che voi ritenete che sia così semplice, perché sembra che ora è stato chiarito in una maniera inequivocabile, ma stiamo perdendo tempo perché abbiamo fatto varie rivendicazioni, varie prese di posizione, le carte che c'erano, le carte che non sono state portate, qua sembra che abbiamo perso tempo di due mesi, tre rinvii, perché era una cosa talmente normale, allora, va beh, abbiamo un parere legale, dice muovetevi, spicciatevi a fare sta cosa perché seno ci rimettete voi e noi dobbiamo correre, per non aver esercitato tempo fa, anni fa, per non aver esercitato.

Guarda, approfondendo le questioni, quelli che non hanno esercitato siamo noi, cioè non possiamo dire non l'ha fatta Pietrantonio, non l'ha fatta...per la gente, che è la maggior parte, che non è il 40%, è quel 60%, quindi non è quello del potere dominante, è quello che realmente...per la gente siamo noi, fare una cosa simile in maniera diciamo a sanatoria, è una cosa che va contro a chi la fa oggi questa...chi assume questa delibera, Angelo, non è che è possiamo dire, io non dico quelli di prima, siamo sempre noi, perché per l'esterno, ce lo possiamo raccontare noi, ma per l'esterno siamo noi che facciamo oggi un qualche cosa che va a sanare un'attività, una dimenticanza che comunque, un'omissione che comunque credo che sia, da quello che ho appreso, penalizzante per il Comune di Benevento, salvo poi dopo che ci può essere che ci fanno ricorso e vinceranno sicuramente.

Allora, dico, se è vero così, si può fare un ragionamento con Alberti che è una ditta seria, che è una ditta importante, che è una ditta, che è una società che non credo abbia bisogno del pezzettino, lo rivendica, come l'ultimo dei coloni insomma. Si può fare un ragionamento nel dire guardate ci siamo resi conto, con umiltà, ci siamo resi conti, la città vi sarà grata perché noi lo metteremo a disposizione perché non sono il privato che ci faccia chissà che cosa, metteremo comunque a disposizione per la pubblica utilità, per un miglioramento dei servizi pure nei tuoi paraggi, si può fare un ragionamento simile con Alberti? Lo può chiedere il Consiglio Comunale alla società Alberti che questa dimenticanza che hanno i predecessori, i vecchi...insomma che abbiamo fatto noi, perché l'abbiamo fatta noi anche 30 anni fa, perché noi siamo la

politica, noi siamo quelli che decidono, noi siamo quelli che amministrano, quindi non farei distinzioni chi c'era e chi non c'era, di chi è la colpa e chi ha ragione, di fare un ragionamento con Alberti che ci troviamo in un enorme imbarazzo e magari pensare che quel pezzettino che ora dovrebbe diventare di proprietà di Alberti, che lo dobbiamo scambiare, diventi un qualche cosa che può essere utile anche ad Alberti, credo che vada fatta, una società così importante, che è così vicina alla nostra comunità, che è così vicina alle nostre istanze, non credo che si trincerino, guarda ti faccio causa e mi devi dare il pezzettino, poi se è così rivedrò le cose e taglierò, come si faceva con i fidanzati e le fidanzate, il pezzettino della bottiglia mia di Strega affianco alla fotografia di un tempo.

Ma il protocollo di intesa di questa cosa però è sempre penalizzante, hai capito, Presidente europeo ho fatto la mia...

**PRESIDENTE IZZO:** Consigliere Zarro, ha chiesto di intervenire, prego.

**CONSIGLIERE ZARRO:** Grazie Presidente. Naturalmente avrei voluto iniziare questo intervento, che sarà brevissimo, parlando della delibera, però mi costa di dare una...naturalmente dico commento, potrei dichiarazione, potrei dire spiegazione, non so come dire, scelgo il lessico commento, al Consigliere Orlando sulla sinistra, sulla qualifica di sinistra del Partito Democratico della città di Benevento e della provincia di Benevento. Voi non siete più la sinistra dello schieramento politico naturalmente, questa la tesi dell'amico Consigliere Orlando.

Io non so...gliel'ho chiesto, non mi ha risposto, non so naturalmente il significato che Orlando dà al termine sinistra, so solo che il termine sinistra...so solo che il termine sinistra si evolve nel tempo, e si evolve nello spazio, c'era una sinistra sicuramente nell'800. Io non devo parlare della sinistra storica, eh, non devo parlare di sinistra storica, c'è una sinistra del 900, non devo parlare della rivoluzione moscovita, no, assolutamente no, c'è una sinistra del primo dopoguerra, e c'è una sinistra attuale, le sinistre, la sinistra si evolve nel tempo. Qual è il punto. Il punto non è se l'operaio è di sinistra o l'imprenditore è di sinistra, o viceversa. Il punto è che la sinistra segue alcuni valori, che sono la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà. Dove trovate questi tre valori trovate la sinistra, dove non ci sono questi valori non trovate la sinistra.

Aggiungo, per quanto mi riguarda, essendo superata la fase ideologica, la sinistra, non solo europea, ma anche italiana, e questo è il vantaggio, la novità che ha portato Renzi, malgrado il fatto io non sia renziano e lo critico, di Benevento, di Benevento, parlo di Benevento, dove ci sono questi valori c'è la sinistra, aggiungo, la novità di Renzi qual è, che ha aggiunto a questi valori il pragmatismo e ha fatto questo sinistra assolutamente moderna e di stampo americano. Questo è il dato.

Ora, naturalmente questa identità della sinistra è a Roma, è a Milano, e, se non vi dispiace, è anche a Benevento, per quanto ci riguarda naturalmente. Per quanto ci riguarda.

Quindi non è il discorso delle componenti sociali, ma dei valori ai quali ci ispiriamo.

Ora, Presidente, torno alla delibera, per dire che cosa. Io devo dirle, insomma, Lei sa quanto la stimo e quanto affetto ho per Lei, devo dirle che però questa delibera mi inquieta, mi scuote, e devo anche dirvi che mi amareggia, io devo dire che questa delibera mi amareggia, purtroppo, perché mi scuote, e perché mi amareggia, allora, ricordo alcuni dati che sono stati già rappresentati al Consiglio, ma naturalmente vi ricordo per un'economia del mio intervento ci fu una delibera di questo Consiglio Comunale e della Giunta successivamente con la quale in sostanza stavamo all'epoca credo del post terremoto, in sostanza si decideva che cosa di ampliare e di sistemare piazza Ferrovia, o piazza Colonna, per la circostanza che

essendo imminente il finanziamento della tratta ferroviaria Caserta – Bari, oggi Napoli – Bari, si avvertiva la necessità di appetire, di rendere più funzionale questa piazza, atteso che la stazione sarebbe stata rifatta. Io non so, io a quell'epoca non ero molto frequentante di questi ambienti, facevo un'altra cosa, ma, non so se vi ricordate, si parlava anche del ribaltamento della ferrovia, cioè la ferrovia, anziché essere su questo lato, sul lato della piazza, doveva essere sull'altro lato, lato Mura delle (termine incomprensibile), così come si chiamano oggi quei luoghi, naturalmente progetto non realizzato, anche perché la ferrovia all'epoca, non venne realizzata la Caserta – Foggia, oggi pare che stiamo, leggo dai giornali che è in corso la nomina del Commissario, quindi stiamo in sostanza, come dire, all'avvio di questa nuova opera, che però per la parte che ci riguarda si ferma a Frasso Telesino, poi vediamo come proseguirà.

Quindi per fare questa piazza si convenne con Alberti, il quale aveva ricevuto un cospicuo finanziamento pubblico sulla 219, per realizzare, per ricostruire il suo palazzo, un suo fabbricato. Quale fu l'accordo. L'accordo fu questo, caro Alberti, io devo fare questa piazza, ti consento di fare la stessa volumetria e di avere le stesse funzioni a questo palazzo purché, fuorché farlo in 4 metri quadrati, lo fai in 3 metri quadrati. Sulla differenza, naturalmente semplifico, su 3 e 4, viceversa, io allargo, sistemo la ferrovia e ci faccio la strada. Questo fu l'accordo, e Alberti lo ha rispettato, lo ha accettato, perché così si è comportato, ha arretrato il suo palazzo e lo ha alzato. E questo è un fatto normale.

Dove mi amareggia, e allora consentitemi qui di fare una valutazione di ordine un po' più generale, noi siamo sud non perché ci sta Bossi, noi siamo sud perché siamo inadeguati alla civiltà moderna. Io imprenditore non sarei così esoso da dire al Consiglio Comunale hai sbagliato e quindi mi fai questa cosa qui, non lo sarei, io credo che in altre parti del mondo nessuno sarebbe così esoso, è, come dire, la scarsa visualità e prospettiva della nostra imprenditoria che ci costringe in questo stato, qui tutti abbiamo responsabilità, ma la borghesia le ha più di tutti. E naturalmente a Benevento non c'è semplicemente la borghesia imprenditoriale che peraltro è scomparsa, c'è solo la borghesia dei servizi pubblici e privati, insomma, un po' meno impegnativa rispetto al passato. E l'altro punto che pure mi inquieta e mi amareggia è il comportamento della politica, inteso sia come istituzioni rappresentative, sia come istituzioni operative, ma è possibile che la politica si scorda di attuare, la politica operativa si scorda di attuare una delibera del Consiglio Comunale o una delibera di Giunta? Nessuno si ricorda che questo fatto poteva essere in un qualche modo tradotto in atti giuridici operativi. Di chi è quella particella? Di Alberti. E com'è di Alberti se abbiamo fatto questo accordo. La, come dire, l'esosità della imprenditoria, la scempiaggine della politica operativa. Scempiaggine naturalmente, e ripeto scempiaggine perché altre volte abbiamo dovuto verificare in questo Consiglio Comunale che strutture operative della politica hanno dimenticato di chiudere procedimenti espropriativi determinando gravi danni alle casse comunali. Noi abbiamo pagato i funzionari, e poi abbiamo avuto danni dalle loro opere, questo è il dato, questo è il dato, è un maledetto dato del sud, non è solo di Benevento.

La rinascita del meridione nasce da una nuova responsabilità, e nasce anche da un nuovo concetto, se lo abbiamo naturalmente, del bene pubblico e del potere pubblico, altrimenti non c'è reitenzione per queste nostre popolazioni.

Io queste cose le dico, vi chiedo scusa anche con una qualche accoratezza perché mi fanno male, ma vi devo dire anche che mi fa male anche l'impotenza, mi fa male anche l'impotenza. Io sono impotente di fare una cosa...ma credo che sia stato fatto, credo che sia stato...voglio dire, io potrei anche dire un'altra cosa ma non la dico, faccio la reticenza, non la dico, però potrei dire anche un'altra cosa, ma poi Alberti

ha fatto tutte quante le volumetrie che aveva prima o ha aggiunto altre volumetrie. Lo sappiamo questo? Lo sappiamo questo? Non lo sappiamo. Aveva volumetrie 5, sono 5, o sono 5 + 1, 5 + 2, 5 + 0,5. Non lo sappiamo, però noi siamo i magistrati di questa città, e non sappiamo queste cose, questo è il dato.

Noi dobbiamo fare una formidabile autocritica, sia per quello che è stato, ma anche probabilmente quello che c'è oggi, è stato lodato, questa delibera viene in evidenza per la circostanza che abbiamo fatto molti errori, quindi c'è stato un errore della politica operativa di prima, c'è stato un errore della politica operativa di oggi, naturalmente. Allora, a questo punto io devo chiedere alla Giunta, lo faccio naturalmente in amicizia, ma credo che la Giunta si deve sentire impegnata per questi argomenti, è vero che, come abbiamo detto in altre circostanze, è vero...Presidente, se c'è brusio, io ho rispetto degli amici che devono parlare, no, no, assolutamente, assolutamente, rispetto gli amici che devono parlare assolutamente, dunque dicevo, quanto al funzionamento e all'opera della politica attuale, della politica che compie le cose, allora, è del tutto evidente, io credo che è del tutto evidente che noi siamo i magistrati della città, essendo i reggitori della città, siamo i magistrati, naturalmente, naturalmente, per la parte di materia che ci compete, ma aggiungo, noi dovremmo essere anche gli imprenditori di questo maledetto comune, anche gli imprenditori, non solo i magistrati, anche gli imprenditori, e l'imprenditore, io lo vedo, perché vedo questa funzione di imprenditore, perché il comune cosa deve produrre? Deve produrre il bene, sviluppo della città, sviluppo dell'hinterland, sviluppo del territorio. E chi presiede a questa funzione se non l'imprenditore. E chi deve organizzare le risorse umane, le risorse economiche, le risorse logistiche per svolgere questa funzione. Naturalmente l'imprenditore, e per il comune chi lo può fare, il Consiglio Comunale e la Giunta, e il Sindaco, gli Assessori sono i signori imprenditori di questo comune, ma l'imprenditore la prima cosa che fa è organizza il personale, lo abbiamo noi, abbiamo fatto questa funzione? Organizziamo bene il personale? Per evitare questi errori. E aggiungo naturalmente la contrattazione collettiva e i decreti di Bassanini ci consentono di fare molte cose. Io mi chiedo abbiamo un'anagrafe dei procedimenti, noi dobbiamo avere, secondo il discolo di Firenze, dobbiamo mettere tutto online, tutto online, ad eccezione della privacy è tutto online, benissimo, abbiamo l'anagrafe dei procedimenti, sappiamo chi sono i responsabili dei procedimenti? Sappiamo quanti procedimenti devono essere portati a fine in una certa epoca, in un certo periodo. La Presidente della Commissione Mobilità ci ha fatto scrivere, ci ha fatto votare un emendamento in cui si dice entro il 30 ottobre. E se non si fa? Chi è il responsabile di questo procedimento? E che poteri abbiamo per indirizzare, per eventualmente sanzionare. La norma è fatta di due cose. Della condotta e della sanzione, se non c'è la sanzione non c'è la norma. Allora noi abbiamo una serie di responsabilità naturalmente, e queste responsabilità le dobbiamo portare a termine.

Allora, vi ho detto del perché mi scuote questa delibera, e vi ho detto perché questa delibera mi indigna, ma vi devo dire anche che mi rende impotente, perché io che cosa posso fare ora, questa è la cassa che è impotenza della politica, che cosa posso fare, nulla, perché la particella è intestata ad Alberti, nessuno ha cambiato la proprietà di quella particella. Ha avuto un dono Alberti, e poi ne ha un altro, e questo mi indigna. Non si tratta, voglio dire, qua si tratta di fare un esame di autocoscienza, noi dobbiamo cambiare, noi siamo la classe dirigente di questo comune, ma deve cambiare, deve essere il simbolo, il modello di una nuova vita, di un nuovo modo di far politica, di un nuovo modo di impegnarsi, ma anche di individuare gli obiettivi e di perseguirli, perché il punto è non solo dire voglio andare a Roma, ma ci devi arrivare a Roma, questa è la difficoltà dell'opera.

Detto questo Presidente, io le devo dire che con molta amarezza, detto questo Presidente, le devo dire,

ho chiuso, con molta amarezza che io voto questa delibera, la voto questa delibera, questo è segno di impotenza, questo è senso di impotenza, la voto questa delibera ma mi sento soffocare, mi sento prigioniero, e la politica viceversa lo abbiamo sempre insegnato è quella attività che libera l'uomo dalla sua prigionia, la politica deve liberare l'uomo, altrimenti non è politica, questa politica, questa delibera viceversa mi imprigiona, ed io sono incazzato.

**PRESIDENTE IZZO:** Consigliere Tibaldi, prego.

**CONSIGLIERE TIBALDI:** Grazie Presidente. No, io ascoltavo l'Onorevole Zarro, e mi chiedevo dove fosse stato in tutti questi anni che ha fatto la politica, perché poi l'analisi del giorno dopo è sempre quella più semplice sinceramente parlando Onorevole, e però se uno c'è stato il giorno prima evidentemente non ha fatto quello che doveva fare, o non ha contribuito a fare quello che doveva fare.

Le indignazioni, le valutazioni politiche sociologiche, lasciano il tempo che trovano di fronte alla incapacità di amministrare. La politica è la capacità, è l'arte del possibile e dell'impossibile, nella politica, alla politica è affidata la risoluzione dei problemi della comunità. L'errore di questa vicenda non è nel non aver fatto quello che non è stato fatto, perché è chiaro l'errore di questa vicenda è quel protocollo di intesa, sia ben chiaro, perché Onorevole Zarro, mi rivolgo a Lei, se io fossi stato Sindaco, poiché io parto dal presupposto, come dire, vogliamo dire etico, perché una parola che piace a voi del PD che siete la nuova sinistra, siete assolutamente la nuova sinistra, partendo dal presupposto etico, che pacta sunt servanda, e partendo dal presupposto di fatto, perché chi parla, io avverto la necessità e l'obbligo, e l'onere di parlare in questo Consiglio Comunale, perché sono l'unico protagonista residuo di quella vicenda, e poiché questa vicenda nasce soltanto per iniziativa non del Comune, ma per iniziativa della ditta proprietaria di quel suolo che propose questa idea, e questa idea fu sposata perché obiettivamente era un'idea intelligente, e poiché pacta sunt servanda, i patti devono essere conservati, allora è quel protocollo che è sbagliato, perché io se io fossi stato il Sindaco, se io fossi stato l'Assessore, ahimè, perché qua insomma parlare di Assessore, ne ho parlato la volta scorsa, è come buttare le parole al vento, io avrei chiamato chi di dovere e gli avrei detto qual è la soluzione, non può essere una soluzione economica, noi non possiamo spogliarci di un bene nostro a favore di chi ha usufruito già. E allora ci sono le compensazioni, allora questo Consiglio Comunale, Consiglieri Comunali, mi rivolgo a voi, al Presidente e al Sindaco, è in grado oggi come oggi di offrire in compensazione alla ditta Alberti invece denaro o pubblica utilità, qualche altra cosa, intitoliamoci la piazza. Piazza Colonna, si chiama piazza Colonna, potrà essere chiamata piazza Alberti, se lo meritano, da sempre. Se io fossi stato il Sindaco sarei andato là. Gli avrei portato l'offerta e la proposta di delibera, e gli avrei detto senti, risolviamo questo problema, per l'amore di Dio, riconosciamo tutto quello che dobbiamo riconoscere come città, e però mettete le carte apposto, facciamo in modo tale che nessuno possa dir niente, questa è la politica, questa è la capacità di risolvere i problemi, perché se i problemi non si affrontano, ma si affrontano con amore, con passione, ma si affrontano soltanto come se fossero la carta che con fastidio ti dice di spostare da un banco all'altro perché lo devo fare, perché poi devo tornare a casa, e c'ho da fare le cose mie, e sto in campagna elettorale, e devo fare quello, e devo fare quell'altro e devo fare quell'altro, allora l'interlocuzione con la ditta Alberti è aperta da sempre, da sempre, negli ultimi anni ancor di più perché grazie al Vicesindaco siamo riusciti ad ottenere la presenza del Premio Strega qui ad Alberti, e allora per quale motivo non si deve parlare di cose serie, io propongo a questo Consiglio Comunale che questo Consiglio Comunale in questa seduta offra in permuta, usiamo, inventiamoci...oramai qua ci inventiamo di

tutto, offre in permuta invece che quella zona di terreno che potrebbe essere utile per tante cose, d'altronde l'Ingegnere Pasquariello già ha proposto...Quarantiello, chiedo scusa, già ha redatto un emendamento a proposito...sì, va beh, d'accordo, potrebbe essere...ma la politica offre le soluzioni, le individua, questa è la politica, non è l'analisi del giorno dopo, del perché non si è fatto, perché qua la colpa è di tutti, a partire da Pietrantonio, passando per Viespoli, continuando per D'Alessandro e finendo all'amministrazione...manco a farlo apposta vige il principio della continuità amministrativa, eh, abbiamo risolto il problema, siamo tutti ciucci, e dobbiamo essere ciucci fino in fondo. Che poi la gente ci deve accendere, posso parlare, i "cuppetiell arret", perché non siamo stati capaci di fare che cosa? L'intitolazione di una piazza, l'intitolazione di una strada, l'intitolazione di un vicolo è qualcosa che supera l'attualità, e ti rende immortale, peraltro è un riconoscimento giusto, logico, doveroso, doveroso da parte nostra. Questa è la politica, questa l'analisi del fatto, io credo che il Consiglio Comunale su queste basi potrebbe ben decidere quello che vi ho modestamente suggerito.

**PRESIDENTE IZZO:** Grazie. Consigliere Lanni, prego.

**CONSIGLIERE LANNI:** Signor Presidente, Signor Sindaco, Signor Assessore, Signori Consiglieri Comunali.

Molto brevemente, giusto perché occorre dare a Cesare quel che anche è di Cesare, agli atti dell'ente risulta chiaramente come il Sindaco Pepe abbia chiesto, da un punto di vista etico e morale, il rispetto di quell'impegno, mai trasfuso in una convenzione urbanistica, e se il Consigliere Onorevole Zarro è arrabbiato perché a distanza di 26 anni ci troviamo in questa condizione, io sono arrabbiatissimo, perché dopo tre anni di Consigliere Comunale...no, no, no, perché qua poi l'argomento, stava parlando di 300 metri, ma i problemi sono molto più ampi, è su tutte le convenzioni urbanistiche non attuate, perché sono tre anni che io mi sgolo in questo Consiglio Comunale, in sede di redazione di ogni bilancio preventivo, quant'anche fatto a dicembre per la realizzazione degli obiettivi, il primo obiettivo del settore urbanistica è l'esecuzione delle convenzioni urbanistiche, zero assoluto, perciò poi ci troviamo in queste condizioni...perché nella mia personale responsabilità per sei mesi che ho fatto il dirigente in quest'ente le convenzioni urbanistiche riguardanti importanti settori sono state eseguite, perché pacta sunt servanda. E rispetto a questo noi non dobbiamo soltanto alzare la voce in questo Consiglio Comunale, ma spalancare gli occhi e andare a chiedere al nuovo dirigente perché il motivo per il quale c'è un nuovo dirigente è evidente, che quel primo obiettivo deve essere realizzato, perseguito e realizzato.

Ora, dicevo, per dare a Cesare quel che è di Cesare, il nostro Sindaco ha chiesto ad Alberti, ma Alberti ha detto guarda, gli atti sono questi, se ve ne siete dimenticati, pazienza, da parte nostra siamo pronti a fare una permuta di aree. Che cosa avrebbe dovuto fare il Sindaco? Lasciare in piedi il problema, o cercare di affrontare e risolverlo? Anzi, ci viene chiesto qualcosa in più. Non soltanto una permuta di aree ma anche una intitolazione, lettere assunta al protocollo dell'ente 27 marzo 2013. Allora è chiaro che come pubblici amministratori che perseguono il bene comune, che devono però anche andare alla risoluzione delle problematiche, dopo aver provato al richiamo etico o al richiamo morale rispetto ad una delibera di Consiglio Comunale dell'88 che dice e non dice, perché guardate che quando l'amministrazione comunale dell'epoca lo scrive a caratteri chiari vogliamo la cessione dell'area che tu libererai con la nuova costruzione, Alberti che fa, fa ricorso al TAR, fa i ricorsi al TAR, Alberti ha fatto causa a questo comune perché qualcuno aveva detto che bisognava delocalizzare, e l'ha vinta. Il comune ha cacciato qualche soldino, ce lo dirà forse il Sindaco, io non conosco la sentenza, so che abbiamo avuto anche questo.

Ora è inutile soltanto rammaricarsi, noi come politica e come magisteri abbiamo l'obbligo di risolvere i problemi, risolverli nel miglior modo possibile e con il miglior dispendio economico.

Per fare gli accordi ci vogliono due persone, se dall'altra parte ad un soggetto che ti chiede ti ricordi quella cosa morale? Risponde, guarda, noi siamo imprenditori, un dato economico, una permuta, ti diamo quest'area, dacci quest'altra anche perché vi è un ingresso da quest'altra parte, un secondo ingresso, era l'unica soluzione possibile.

Rispetto al vincolo urbanistico che è imprescrittibile qua c'è un problema. Una cosa è destinare un'area a giardino, dice giardino di uso pubblico in proprietà privata, e una cosa è una strada, una strada in proprietà privata, perché la strada o è pubblica o è privata. Purtroppo c'è una dissonanza terminologica – giuridica che non vanno insieme, e perciò non c'è da rendere atto, e di ringraziare il Dirigente Catalano che con il suo parere ci dice guardate, anche da un punto di vista tecnico – giuridico la soluzione permuta è quella che comporta il minor dispendio per questa amministrazione da un punto di vista morale, è evidente che noi come Consiglieri Comunali possiamo invitare il Sindaco, visto che con la famiglia Alberti si sono intessuti nel corso di questi anni dei rapporti anche positivi e di riverbero positivo per questa città, di provare a chiedere di retrocedere questa volontà di permuta, a fronte anche di quello che ha detto il Consigliere Tibaldi, perché ogni strumento utile per il bene comune va utilizzato, però un imprenditore che già ha scritto non sono quanto possa accettare quello che diceva il Consigliere Tibaldi, posto che quell'imprenditore, sempre nella famosa lettera, ultimo capoverso, scrive anche che non sarebbero affatto contenti, anzi di grande favore, una intitolazione, altroché dammi il terreno per un nome, grande peraltro, perché ha legato la Strega Alberti il liquore Strega a questa città, ognuno fa le sue attività, è anche vero, sia dato atto, che se noi leggiamo le grandi case storiche, Fiat, Pirelli o altre, hanno tutte sede, guarda caso, corso Giovanni Agnelli, e così via, cioè hanno sede nel luogo che poi l'amministrazione comunale ha intestato al fondatore dell'attività economica peraltro che vive da oltre un secolo.

Ora, rispetto a questo, noi non possiamo che prendere atto che votare questa delibera, affidando al Sindaco un'ultima carta da giocare sul tavolo della conversazione, perché si possa evitare questa permuta. Poi, se tanto non fosse possibile, che permuta sia e risolviamo in maniera definitiva un problema che attiene ad un passaggio di una pubblica strada che non può incedere in una proprietà privata. Noi possiamo stabilire il vincolo a parcheggio di proprietà privata, ma una pubblica strada in proprietà privata non esiste. Grazie.

**PRESIDENTE IZZO:** Grazie Consigliere Lanni. Se non ci sono altri Consiglieri, Sindaco, a Lei. Prego.

**SINDACO PEPE:** Grazie Signor Presidente, Signori Assessori, Signori Consiglieri. Io, tento anch'io di essere breve, essendo stato peraltro sollecitato a più riprese varie questioni di merito, non ultima la questione della intitolazione della piazza, ahimè, anche quella è una questione, come dire, che la mia piccola fantasia, i miei piccoli pensieri, mi hanno portato a sviluppare nel periodo in cui abbiamo trattato con Alberti la questione della permuta, ma insomma il Consigliere Lanni mi ha preceduto, tant'è la risposta, abbastanza chiara, oltre ogni interpretazione, del liquore Strega Alberti che, in merito alla proposta, e quindi alla chiusura della vicenda, parla di permuta e termina la sua lettera dicendo che visto che abbiamo fatto una piazza, stiamo realizzando o stiamo per realizzare, in quel momento, una piazza, avrebbe gradito l'intitolazione della stessa al proprio fondatore Giuseppe Alberti.

Quindi non ha minimamente messo in correlazione la questione permuta con la questione intitolazione, è chiarita in atti, eh, quindi basta leggere la nota, credetemi, insomma, qualcuno mi ha accompagnato nei



viaggi che io stesso ho fatto presso lo Strega Alberti, abbiamo avuto e abbiamo intessuto un altro tipo di relazione che evidentemente non ci ha portato a questa soluzione perché avevano le idee chiare su quella che dovesse essere la soluzione secondo il loro modo di vedere la questione.

Quindi non è che non abbia consumato questo ulteriore tentativo peraltro, anzi, avendo avuto con loro in questi anni, che se ne dica, un rapporto ottimo, e avendo, è vero, con il Vicesindaco, e non solo, ma con l'intera amministrazione, portato a Benevento il Premio Strega per la scelta della dozzina, evidentemente abbiamo costruito assieme cose che prima non sono state mai costruite con lo Strega Alberti, quindi non si può dire che i rapporti non siano stati ottimi, anzi che sono ottimi, però nella interlocuzione di specie questa è la questione, questa è la richiesta, e questa è la chiarezza che è negli atti.

La questione è nata male, se proprio la vogliamo definire dall'inizio. È nata male per diversi motivi. E una lettura approfondita degli atti ce lo evidenzia. Purtroppo è vero che la volontà politica sicuramente era quella di acquisire un'area, ma quella volontà politica non è mai diventata volontà amministrativa, e quindi gli atti amministrativi che hanno descritto quella volontà politica ci dicono altro, è la interpretazione che ci fa dire che quell'area doveva diventare pubblica.

Nella lettura degli atti si dice sostanzialmente che quell'area sarebbe stata d'utilizzazione pubblica, funzione pubblica, e che quel disegno, che è allegato a quegli atti deliberativi, era in parte realizzato su strada privata ad uso pubblico.

Immaginate se la strada davanti alla stazione centrale di Benevento potesse avere una caratteristica del genere, strada privata ad uso pubblico. La questione però nasce anche un po' prima. La questione nasce con il terremoto dell'80, la questione nasce con il problema che lo Strega Alberti, la fabbrica ha ingenti danni da quel terremoto, propone istanza ai sensi della 219/81, ottiene un contributo.

Ottenendo un contributo evidentemente viene un permesso a demolire e a ricostruire. Ottiene un permesso a demolire e a ricostruire. Nel mentre ottiene il permesso a demolire e a ricostruire gli si blocca il cantiere e gli si dice devi arretrare come fabbricato, per cui la variante, deve arretrare come fabbricato, devi lasciare quest'area, che è tua, è di Alberti, è privata, eventualmente è in utilizzazione pubblica, secondo lo schema che vi ho descritto, allegato, e realizzi lo stesso volume che occupavi prima nell'intera area di sedime, per cui sopraelevi evidentemente, ti restringi in area di sedime, sopraelevi, lo stesso identico volume. Questo è in atti. Giovanni, questo è in atti.

Ora, che cosa succede, Alberti, nel mentre c'è questa trattativa, che poi viene sbloccata con l'approvazione di questa delibera, intenta causa al Comune di Benevento, perché è stata bloccata, nei lavori di ricostruzione, ai sensi della 219/81 del medesimo fabbricato, poi in quel momento la politica, gli amministratori immaginarono, secondo me bene, l'arretramento, non bene negli atti che abbiamo detto sono venuti dopo, ma bloccarono quel tipo di realizzazione. Quella causa è costata al Comune di Benevento 2 milioni e mezzo di euro. Alberti ha avuto dal Comune di Benevento 2 milioni e mezzo di euro per questa questione.

Se tentiamo di ricostruirla tutta è bene che la ricostruiamo tutta, seno la ricostruiamo parzialmente. Questo vuol dire che c'è stato un magistrato, più di uno visto che la vicenda è arrivata, se non ricordo male in Cassazione, che ha giudicato il comportamento del Comune di Benevento non idoneo, anzi, lesivo nei confronti della fabbrica Alberti. Un edificio che ha avuto danni dal terremoto che chiede la ricostruzione e la ottiene, e viene fermato, nel mentre la delibera. Dopodiché evidentemente, una volta che queste sono le questioni di merito, a quella delibera, con quel foglio allegato, e quella viabilità

allegata, bisognava far corrispondere degli atti consequenziali.

Quali sono gli atti consequenziali. Innanzitutto bisognava rendersi conto che sotto il profilo urbanistico non reggeva la questione. Non esiste una strada pubblica, di utilizzazione pubblica, strada intendo dire privata, di utilizzazione pubblica, non esiste, non è proprio concepibile, specialmente una strada importante com'è quella di uscita e di ingresso alla città adiacente all'area della stazione centrale di Benevento, evidentemente è stato un grande limite tecnico, evidentemente non della politica, o degli amministratori che all'epoca l'hanno votato, perché potevano non conoscere che dal punto di vista tecnico questa cosa poteva esser non tradotta, come infatti è stato.

Scusate, anche per procedere ad un esproprio bisognava avere una destinazione urbanistica ben chiara. Bisognava che qualche piano regolatore dicesse che quella è la strada, ci dicesse che quello doveva essere espropriato, bisognava approvare un progetto, non un grafichetto, perdonatemi la forzatura del ragionamento, ma un progetto, e quindi avviare quello che voi conoscete meglio di me essere la procedura espropriativa, o nel caso si decideva di andare avanti per quel tipo di azione, oppure, oppure, nel mentre si decideva di fare altro, di comprarla.

Questo perché l'errore di fondo è che non si poteva utilizzare un'area di un terzo, di un privato, di un'azienda per farne strada pubblica, era un errore di impostazione dell'atto deliberativo. Quando si è tentato di passare da quell'errore di impostazione all'esproprio o all'acquisto nessuno ha inteso fare questo, e nessuno o tutti si sono resi conto che gli atti che avevamo non erano propedeutici per far questo tipo di azione.

Considerate che questi atti fanno parte della causa peraltro, eh non ne fanno parte, si è parlato, gli atti di causa tra il Comune di Benevento e Strega Alberti, quindi, insomma, io non so obiettivamente di che cosa parliamo da questo punto di vista, poi possiamo trovare tutte le ragioni, guardate, possiamo dire che quegli amministratori in quegli anni sono stati lungimiranti e hanno avuto un'idea incredibile, che peraltro noi abbiamo realizzato, quindi volendo abbiamo noi realizzato un'idea di altri, ma non sono stati non loro, ma chi per loro capaci di scriverla in atto, e poi di declinarla in atti successivi, nella impossibilità di, avendo sbagliato peraltro una individuazione di natura urbanistica dell'area stessa.

Noi avevamo fatto un progetto diverso, e non è vero che non se ne conoscono le questioni, perché nell'atto deliberativo di oggi, basta leggerlo, è citato tutto, è citato addirittura le date di approvazione del progetto, le determine, le gare, quindi, voglio dire, è lì, quel progetto prevedeva una strada di 4 metri larga, adiacente all'area che era in proprietà Alberti, da anni recintata con una barra avanti, io non so se voi ve la ricordate ancora.

Ora, questa strada perimetrava quest'area e faceva una doppia curva, definiamola così. Evidentemente era una soluzione che teneva conto dello stato dei luoghi, e teneva conto della non proprietà, non della utilizzazione pubblica inutilizzabile per come ci siamo detti, o per quello che era previsto nel PRG o nel PPR, e poi tramutato nel PUC successivamente, non utilizzabile.

In colloqui con Consiglieri Comunali, Commissione Lavori Pubblici, commercianti, quindi, voglio dire, in colloqui vari, si addivenì alla decisione di apportare una modificazione che tenesse conto di quell'area e tenesse conto della possibilità di rendere una strada più larga, di rendere una strada più dritta, consentitemi di utilizzare questa terminologia, e di fare una progettualità migliore rispetto a quella che era ipotizzata interamente su area pubblica. Questo è il protocollo. Io mi sono prestato a questo. Sono andato da Alberti e gli ho detto ci troviamo in queste condizioni, quest'area è tua, perché così dicono gli atti, c'è questa concessione, c'è questo grafico, c'è questo dovere morale, mi rendo conto che per te

potrebbe essere un problema avere la strada sotto il palazzo invece che un parcheggio sotto il palazzo e la strada invece antistante, un po' più distante, sia dal parcheggio che dal palazzo, ti chiedo di rinunciare al parcheggio, e però trattiamo.

Vuoi l'intitolazione? Penso di poterlo proporre al Consiglio. Vuoi altro? Fammelo sapere.

Guardate, la nota di risposta è questa qui, ed è chiarissima. È quella che vi ha letto Lanni, per cui non ve la ripeto, il Consigliere Lanni, per cui non ve la ripeto. Evidentemente rispetto a questo, assumendoci una grande responsabilità, abbiamo deciso di andare avanti, perché avevamo fatto una cosa utile dal mio punto di vista, quindi nessun passo in avanti, nessun azzardo non calcolato, tant'è che il primo progetto recitava altro, ma un accordo sulla spinta di tanti, non voglio dire di tutti, di tanti, in questo Consiglio Comunale, nelle nostre Commissioni, no in questo, nel precedente Consiglio Comunale, nelle nostre Commissioni i commercianti, e quanti altri, come dire, favorivano una strada a doppio senso di marcia, 3 metri e mezzo per carreggiata, con parcheggi che voi più o meno conoscete, anche se l'area, come voi ben sapete, ancora non è stata completata, perché via Paolo Diacono deve essere attrezzata e quindi deve essere attrezzata dal punto di vista della segnaletica anche l'area antistante la stazione centrale. Poi si può discutere del progetto, so che ad alcuni non piace, so che ad altri piace, sicuramente è nelle premesse c'è da dire che noi abbiamo ripetuto quelle che erano le premesse del ragionamento degli anni '80, e cioè che bisognava intervenire nell'area antistante la stazione centrale di Benevento, perché quella stazione centrale di Benevento doveva essere rafforzata nelle potenzialità, tema oggi di grande attualità, vista l'alta capacità, e visto quello che ci siamo detti nei punti precedenti, quindi non si è persa quella prospettiva, anzi, ci siamo in quella prospettiva.

Però la storia ci dice questo. Ora, atteso che c'era la pressione di una città che voleva il doppio senso, e che voleva una strada più larga, atteso che c'era la questione di una compromissione che non poteva esser fatta se non a patti e condizioni con l'altra parte evidentemente che aveva delle idee e dei presupposti completamente diversi, atteso che l'altra parte, che ha trattato con il Comune di Benevento, con la nostra amministrazione per la prima volta da quando c'è stata la questione, definiamola della 219/81, perché l'Alberti S.P.A. aveva di fatto chiuso i rapporti, ha fatto causa, ne ha fatte anche due, non una, ne ha fatte due, in una abbiamo pagato 2 milioni e mezzo di euro, pagati, quegli errori già ci sono costati, io ho sentito in quest'aula che qualcuno diceva ci potranno costare, se dovessimo continuare, ma già ci sono costati, questi 2 milioni e mezzo di euro sono già stati sborsati dai cittadini di Benevento, e non con noi, come dire, se volessimo proprio contestualizzare, perché non parlo di questi anni, no, parlo di qualche anno fa chiaramente che è avvenuto questo, e allora noi abbiamo tentato di chiudere questa situazione, di fare una opera pubblica quanto più possibile confacente a quelle che erano le questioni e a quelle che erano le pressioni giuste, legittime, dei cittadini, dei Consiglieri, e non solo, e abbiamo tentato di chiudere nel migliore dei modi possibili un accordo con lo Strega Alberti S.P.A., che dal suo punto di vista, non dal mio punto di vista, perché io ritengo che abbiamo dato comunque grandi opportunità allo Strega Alberti di essere in quell'area, di non chiedere la delocalizzazione, di improntare una struttura urbanistica e non solo nelle funzionalità di un'impresa e di un'azienda e non di una città, quindi ha avuto rispetto dal Comune di Benevento, ma dal punto di vista dell'Alberti, quando si è vista costretta a chiamare in causa, se pure è stata poi ristorata abbondantemente dal danno, se pur si è vista costretta a chiamare in causa, seppur si è vista costretta, come dire, a interrompere i rapporti, pur buoni, con il Comune di Benevento, evidentemente ha subito dal suo punto di vista in quelle discussioni che abbiamo avuto più torti che ragioni. Io ritengo che non sia così, io ritengo che sia l'inverso, però certo il puntiglio o

la misura dei torti e delle ragioni non può essere questo, questa è la soluzione di un problema, guardate, di un grande problema e di un grande nodo dell'area, che seno sarebbe rimasto per chissà quanti anni ancora nelle condizioni nelle quali noi lo abbiamo conosciuto, parcheggio davanti al negozio Alberti con la possibilità dei clienti dell'Alberti di entrare nel parcheggio previa, come dire, apertura del varco, e quindi posteggio. Questa era la condizione. Oggi mi pare tutto diverso. Hanno accettato la condizione che lì ci fosse solo un marciapiede, eh, solo un marciapiede, quindi negozio, marciapiede...no, è una forzatura il mio ragionamento chiaramente, è quanto dire rispetto ad avere un parcheggio davanti al negozio, dal loro punto di vista non è poco, e però, voglio dire, questa è la situazione attuale, a questo il Consiglio Comunale di oggi è chiamato a mettere il punto, non a quello di fare l'elenco dei torti e delle ragioni, seppur ritengo che il Comune di Benevento debba tutelare gli interessi pubblici sempre, ma nella fattispecie debba trovare una soluzione, perché l'interesse pubblico preminente è quello dell'opera pubblica e della sistemazione della piazza.

**PRESIDENTE IZZO:** Grazie Sindaco. Allora, noi ci accingiamo a votare il punto all'ordine del giorno. Sono state presentate...sono state presentate tre, e infatti non...sono stati presentati tre emendamenti, di questi tre emendamenti...di questi tre emendamenti, ovviamente qui può...ha diritto a parlare solamente i Consiglieri Comunali e chi istituzionalmente è deputato a parlare. Allora...allora, Consigliere...per favore, per favore...Comandante, dobbiamo andare avanti con il Consiglio. Allora, dei tre emendamenti presentati, ovviamente quello del Consigliere Tibaldi, poiché propone il ritiro del punto all'ordine del giorno, Consigliere Tibaldi, va votato per primo, perché ovviamente una sua eventuale...una sua...per favore, per favore, per favore, per favore, per favore, va bene, chi è che, scusate, scusatemi...

**CONSIGLIERE DE NIGRIS:** Presidè...

**PRESIDENTE IZZO:** No, no...

**CONSIGLIERE DE NIGRIS:** Se saliva sulla finestra avrebbe avuto possibilità di parlare. L'ha chiesta da quella parte, seduto...

**PRESIDENTE IZZO:** Consigliere De Nigris, Lei sa che anche con coloro i quali erano su quella finestra, e volevano parlare con il sottoscritto il sottoscritto non ha accettato alcun tipo di dialogo se non nelle sedi istituzionali, Consigliere De Nigris, per favore.

Allora, poiché, poiché l'emendamento che io vado a leggere del Consigliere Tibaldi...no, io difendo le prerogative sue e mie, perché sono anch'io un Consigliere Comunale quindi se non...non ci intendiamo su questo, allora, vado a leggere l'emendamento presentato dal Consigliere Tibaldi, che sarà il primo dei tre votati, per le ragioni che prima ho detto.

Allora, il Consigliere Comunale Tibaldi, vista la delibera di Consiglio Comunale 97988, udito il dibattito consiliare propone il ritiro del punto numero 1, così com'era, all'ordine del giorno, e al contempo fa voti affinché il Sindaco della città proponga alla ditta proprietaria della particella di terreno la cessione gratuita della suddetta in favore dell'ente comunale, impegnandosi al contempo ad intitolare l'attuale piazza Colonna alla famiglia Alberti, ad imperituro ricordo e riconoscimento del vincolo che la famiglia Alberti ha saputo e voluto dare alla città di Benevento con l'attività di produzione del liquore Strega e dei torroni rinomati in tutto il mondo. Firmato Consigliere Tibaldi.

Allora, noi adesso andiamo a votare questo emendamento. Con...sì, sì...allora, allora, andiamo con la votazione, prego.

**SEGRETARIO UCCELLETTI:** Allora,

Sindaco Pepe (Contrario)

Consiglieri

Ambrosone (Assente)

Cangiano (Assente)

Capezzone (Assente)

Caputo (Contrario)

Collarile (Contrario)

De Minico (Assente)

De Nigris (Favorevole)

De Pierro (Assente)

De Rienzo (Assente)

Fiore (Contrario)

Fioretti...

**PRESIDENTE IZZO:** Adesso, adesso, adesso, per favore, siamo in votazione...no, no, per favore, per favore, siamo in votazione. Prego.

**SEGRETARIO UCCELLETTI:**

Fioretti (Contrario)

Izzo (Contrario)

Lanni (Contrario)

Lauro (Favorevole)

Miceli (Contrario)

Molinaro (Contrario)

Nardone (Assente)

Orlando (Favorevole)

Orrei (Assente)

Palladino (Contrario)

Palmieri (Assente)

Pasquariello (Favorevole)

Picucci (Favorevole)

Quarantiello (Favorevole)

Tanga (Contrario)

Tibaldi (Favorevole)

Trusio (Favorevole)

Varricchio (Contrario)

Zarro (Contrario)

Zoino Francesco (Contrario)

Zoino Mario (Contrario)

Zollo (Contrario)

**PRESIDENTE IZZO:** Allora, con 16 voti contrari e 8 favorevoli, l'emendamento viene respinto. Questo dà la possibilità di passare alla votazione degli altri due emendamenti.

Emendamento numero 1 presentato dal Consigliere Miceli ed altri. I sottoscritti Consiglieri Comunali, Nazzareno, i sottoscritti Consiglieri Comunali propongono di emendare il dispositivo della proposta in oggetto come segue: la Giunta e gli uffici comunali competenti...sì, sì, la Giunta e gli uffici competenti dovranno contestare le eventuali responsabilità sulla mancata esecuzione degli obblighi riferibili all'ente Comune in attuazione della presentazione delle imposte, sia con delibera di Consiglio Comunale, di Giunta Municipale, oltre che in sede di rilascio di concessione edilizia.

Questo è l'emendamento a firma del Consigliere Miceli ed altri.

Allora, poniamo in votazione questo Segretario.

**SEGRETARIO UCCELLETTI:** E allora

Sindaco Pepe (Favorevole)

Consiglieri

Ambrosone (Assente)

Cangiano (Assente)

Capezzone (Assente)

Caputo (Favorevole)  
Collarile (Favorevole)  
De Minico (Assente)  
De Nigris (Astenuto)  
De Pierro (Assente)  
De Rienzo (Assente)  
Fiore (Favorevole)  
Fioretti (Favorevole)  
Izzo (Favorevole)  
Lanni (Favorevole)  
Lauro (Astenuto)  
Miceli (Favorevole)  
Molinaro (Favorevole)  
Nardone (Assente)  
Orlando (Astenuto)  
Orrei (Assente)  
Palladino (Favorevole)  
Palmieri (Assente)  
Pasquariello (Astenuto)  
Picucci (Astenuto)  
Quarantiello (Astenuto)  
Tanga (Favorevole)  
Tibaldi (Astenuto)  
Trusio (Astenuto)  
Varricchio (Favorevole)  
Zarro (Favorevole)

Zoino Francesco (Favorevole)

Zoino Mario (Favorevole)

Zollo (Favorevole)

**PRESIDENTE IZZO:** Allora, con 16 voti favorevoli e 8 astenuti, l'emendamento numero 1 viene approvato. Emendamento numero 2, cioè era il numero 2 che diventa il numero 3, a firma del Consigliere Quarantiello. È quello suo, vero? Quarantiello come primo firmatario, che io vado a leggere Consigliere Quarantiello.

I Consiglieri Comunali di opposizione, in considerazione del fatto che la proprietà di Alberti è stata stimata in euro 19.050, e stessa metri quadrati 635, foglio 79 particella 292 e 2.264, mentre quella di proprietà comunale è stata stimata in euro 15.000, restando fermamente contrario alla permuta, in quanto Alberti già è stato compensato in passato, se però la maggioranza dovesse ritenere necessariamente la permuta, chiedono di elargire alla ditta Alberti la somma di euro 19.050, in modo che il Comune divenga proprietario della viabilità attuale. In tal modo la proprietà comunale rimane pubblica, e può essere adibita a parcheggio per i taxi.

Allora, andiamo alla votazione di questo emendamento. Prego.

**SEGRETARIO UCCELLETTI:**

Sindaco Pepe (Contrario)

Consiglieri

Ambrosone (Assente)

Cangiano (Assente)

Capezzone (Assente)

Caputo (Contrario)

Collarile (Contrario)

De Minico (Assente)

De Nigris (Favorevole)

De Pierro (Assente)

De Rienzo (Assente)

Fiore (Contrario)

Fioretti (Contrario)

Izzo (Contrario)

Lanni (Contrario)



Lauro (Favorevole)

Miceli (Contrario)

Molinaro (Contrario)

Nardone (Assente)

Orlando (Favorevole)

Orrei (Assente)

Palladino (Contrario)

Palmieri (Assente)

Pasquariello (Favorevole)

Picucci (Favorevole)

Quarantiello (Favorevole)

Tanga (Contrario)

Tibaldi (Favorevole)

Trusio (Favorevole)

Varricchio (Astenuto)

Zarro...allora, sull'emendamento numero 3...

**PRESIDENTE IZZO:** Era in due parti, una la contrarietà alla permuta, e, in caso di approvazione della permuta, elargire alla ditta Alberti la somma di 19.0...di euro 19.050, in modo che il comune divenga proprietario della viabilità attuale, cioè non la permuta, ma risarcire, pagare quanto stabilito. No.

**SEGRETARIO UCCELLETTI:** No? Contrario.

Zoino Francesco (Contrario)

Zoino Mario (Astenuto)

Zollo (Contrario)

**PRESIDENTE IZZO:** Allora, con...14 voti contrari, 8 favorevoli...e 2 astenuti, l'emendamento viene respinto.

Andiamo alla votazione della delibera così come è stata presentata. Prego. Così come emendata dall'emendamento, sì, che è stato approvato, prego.

**SEGRETARIO UCCELLETTI:**

Sindaco Pepe (Favorevole)

Consiglieri

Ambrosone (Assente)

Cangiano (Assente)

Capezzone (Assente)

Caputo (Favorevole)

Collarile (Favorevole)

De Minico (Assente)

De Nigris (Assente)

De Pierro (Assente)

De Rienzo (Assente)

Fiore (Favorevole)

Fioretti (Favorevole)

Izzo (Favorevole)

Lanni (Favorevole)

Lauro (Assente)

Miceli (Favorevole)

Molinaro (Favorevole)

Nardone (Assente)

Orlando (Assente)

Orrei (Assente)

Palladino (Favorevole)

Palmieri (Assente)

Pasquariello (Assente)

Picucci (Assente)

Quarantiello (Assente)

Tanga (Assente)

Tibaldi (Assente)

Trusio (Assente)

Varricchio (Astenuto)

Zarro...

**PRESIDENTE IZZO:** C'è qualche Consigliere che è rientrato per il voto? Consigliere Trusio, Lei è rientrato? Contrario, perfetto. Grazie. Allora, Consigliere Trusio è contrario. Sì, è stato riammesso al voto, è contrario. Per favore. Tanga? Favorevole? La delibera stiamo votando. Stiamo votando la delibera.

**SEGRETARIO UCCELLETTI:** Allora stavamo a

Varricchio (Astenuto)

Zarro (Favorevole)

Zoino Francesco (Favorevole)

Zoino Mario (Contrario)

Zollo (Favorevole)

**PRESIDENTE IZZO:** Allora, con 14 voti favorevoli, 2 contrario e un astenuto, la delibera è approvata.

## CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio, su conforme attestazione del messo comunale,

### CERTIFICA

che copia della presente deliberazione:

è stata affissa all'Albo pretorio comunale il giorno 29 AGO. 2014 per rimanervi per quindici giorni consecutivi (art. 124, comma 1 del T.U. 267/2000) (N. .... del Reg. Pubbl.).

Li 29 AGO. 2014

Il Messo Comunale

IL CARO MESSO COMUNALE  
(Francesco MUCCI)

Il Segretario Generale  
Dr. Claudio Uccelletti

---

### CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

### CERTIFICA

che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno ..... decorsi dieci giorni dalla pubblicazione all'Albo (art.134, comma 3°, T.U. 267/2000).

Li .....

Il Segretario Generale  
Dr. Claudio Uccelletti